

Un razzo a sei motori porto l'astronauta Titov in orbita

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con Lancaster "gattopardo", per Visconti

A pagina tre

A pagina sette

Dopo il quarto scrutinio

ANCHE il quarto scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica, ha visto, come il terzo, Segni e Saragat fronteggiarsi con un ristagno dei voti del primo e una avanzata consistente, ma non decisiva, dei voti del secondo, e ha visto un centinaio di democristiani rifiutarsi ancora una volta di piegarsi alle direttive, particolarmente recise questa volta, degli organismi dirigenti del partito e dei gruppi parlamentari. Solo apparentemente però, e solo da chi ha interesse a presentare le cose in termini deformati, la situazione potrebbe essere considerata la stessa di 48 ore fa.

Questo scrutinio, che era il primo a maggioranza assoluta e non più a maggioranza dei due terzi, non può in effetti non essere giudicato come uno scrutinio decisivo per la candidatura Segni. Egli ne è uscito apertamente sconfitto, non tanto perché non è riuscito a varcare il traguardo, ma perché dal traguardo è rimasto alla stessa distanza di prima. Se il gruppo «doroteo» (vale a dire l'ala destra dell'attuale maggioranza d.c.) da cui è scaturita la candidatura Segni, fosse minimamente animato da un senso di responsabilità nazionale e non fosse invece accecato dalla sua sete di potere, avrebbe già dovuto, subito dopo il risultato del voto, annunciare il ritiro di una candidatura che, com'è ormai evidente, spacca in due il Parlamento, introduce una profonda frattura nella stessa Democrazia cristiana, e che, anche se dovesse in qualche modo essere imposta e passare, lascerebbe ormai lacerata l'opinione pubblica e il paese proprio nei confronti della massima magistratura della Repubblica.

A QUESTO punto, occorre perciò dire con chiarezza estrema che non solo l'atteggiamento del gruppo «doroteo», ma quello degli organismi dirigenti della Democrazia cristiana appare intollerabile. Il paese non può e non vuole fare le spese delle lotte interne di potere delle diverse correnti della Democrazia cristiana, non può e non vuole fare le spese dei sottili equivoci, dei sotterranei patteggiamenti, della raffinata ipocrisia su cui l'on. Moro mostra seriamente di credere si possa fondare una politica, una maggioranza parlamentare, un governo. Tanto più che il paese sa bene che al fondo di tutto c'è qualcosa che accomuna «dorotei» e «morotei»: ed è la prepotenza della DC, la pervicace volontà con la quale essa ha tentato fino all'ultimo di non accedere, per non mettere in discussione il proprio monopolio politico, ad una trattativa neppure nell'ambito del suo attuale sistema di alleanze parlamentari; c'è la sua speranza evidente di piegare alla fine non solo le correnti interne di opposizione, cioè la sinistra del suo partito, ma i suoi stessi alleati, umiliandoli.

DA QUESTA situazione bisogna uscire, e bisogna uscire con urgenza: non nei prossimi giorni, ma nelle prossime ore possibilmente. E nessuno più di noi è convinto che la via d'uscita va cercata nell'adozione del metodo, che non può non essere tipico d'un regime parlamentare, della trattativa ragionevole. Niente da dire perciò sul fatto che, a quanto dicono le notizie dell'ultima ora, questa trattativa sia stata iniziata intanto fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza parlamentare. Due condizioni però si pongono. Che si tratti di trattativa politica aperta, e democratica, e non della ricerca di complicità sottobanco o di meschini espedienti per salvarsi reciprocamente la faccia. Che nel corso di questa trattativa, le forze di sinistra, laiche e cattoliche, nel loro insieme, che hanno bloccato fino ad oggi, sia pure faticosamente, le manovre dei gruppi dirigenti d.c. e della destra «dorotea», sappiano muoversi unite e con fermezza per riuscire a concludere la battaglia per la elezione del presidente della Repubblica in modo da non deludere le attese dell'opinione pubblica e del paese.

Mario Alicata

Quarta votazione nulla per il Capo dello Stato

La prepotenza dc blocca l'elezione

Protesta contro il massacro dell'OAS a Algeri

Scioperano i portuali in Francia e in Italia



Forte affermazione di Saragat con 321 voti - Moro si ostina ad imporre Segni anche dopo il nuovo fallimento - Trattative tra DC, PSDI, PRI e PSI - Oggi alle ore 16 la quinta votazione

Anche in quarta votazione, l'unica della giornata, nulla di fatto ieri per la elezione del Presidente della Repubblica. La ostinazione della DC che ha cercato fino all'ultimo di bloccare attorno a Segni, ha impedito il formarsi di una maggioranza su un nome che, meglio di quello di Segni, rispecchiava il reale orientamento del Paese.

Ed ecco il risultato della unica votazione di ieri, iniziata alle ore 16 e terminata alle ore 18.

Presenti e votanti 843 (maggioranza necessaria, della metà più uno dei membri dell'Assemblea, 420)

SEGGI 354
SARAGAT 321
GRONCHI 15
PICCIONI 10
CONDORELLI 38
MERZAGORA 11
Schede bianche 26

Voti dispersi 8 (Fantani 6, Campilli 1, Terracini 1)

Al termine della votazione, Leone ha annunciato che non essendo stata raggiunta la maggioranza prevista per la elezione, il voto doveva essere rinnovato in altra seduta. Accettando una serie di richieste avanzate da diversi gruppi (dc e socialisti) Leone rinviava di 22 ore la votazione, riconvocando la Camera per oggi, alle ore 16. Subito dopo la fine della seduta riprendeva la lunga serie di incontri e colloqui politici fra i dc e i partiti della maggioranza. Un primo tentativo di trattativa, come vedremo dopo, giungeva a concordare per questa mattina una riunione quadripartita DC, PSDI, PRI, PSI. A questa riunione per il PSI parteciperà Nenni.

Dopo la lettura dei risultati, l'analisi del voto di oggi ha dimostrato che la lunga notte e la lunga mattinata trascorse

da Moro e dai «dorotei» alla ricerca delle vie migliori dell'intimidazione, non avevano scosso i dissidenti dc, Segni, infatti, che avrebbe dovuto di sporse di 424 voti (compresi i liberali) guadagnava rispetto alla terza votazione solo 13 voti. Ferme restavano le posizioni dei dissidenti su Gronchi (45) e su Piccioni (40). Altri voti dc si dispersero, sempre contro Segni, su Merzagora (11) e Fantani (6). In sostanza, l'unico mutamento di rilievo nella quarta votazione di oggi, è stato il voto per Saragat. Il gruppo comunista ha rinnovato la sua adesione e (dopo una lunga riunione avuta nella mattinata, nel cui corso anche la sinistra aveva deciso di votare, solo in quarta votazione, per Saragat) il voto socialista aumentava Saragat così passava dai 299 voti di ieri a 321 di oggi, dando con chiarezza l'indicazione della possibilità (se la sinistra avesse avuto la forza di porsi realmente sul terreno da lei stessa auspicato) di eleggere il Presidente senza i voti liberali e della destra. Cosa, com'è chiaro, rivelatasi impossibile oggi per Segni o per qualsiasi altro candidato di centro-destra della DC.

Dopo il voto di oggi, conversando con i giornalisti, il compagno Togliatti ha dichiarato che, a suo parere, «si pone per la DC un problema di iniziativa politica, per permettere al Parlamento di eleggere un Presidente che rispecchi lo stato d'animo e l'attesa del Paese». Altri commenti di parlamentari comunisti tendevano a sottolineare il carattere netto del quarto scacco subito dal candidato ufficiale, non più di tutta la DC, ma dei «dorotei» e di Moro.

Al voto si è giunti dopo una lunghissima serie di incontri e riunioni, che avevano impegnato Moro e i suoi collaboratori nella nottata e nella mattinata. Fin da ieri sera, tuttavia appariva chiaro che «fanfaniani» e «sindacalisti» non avevano intenzione di mollare nell'opposizione a Segni. La insistenza dorotea ha valicato anch'essa la soglia dei partiti, spingendosi fino ai settori dei partiti minori e del PSI. In questo senso vanno interpretati i colloqui di ieri fra Moro e Tanassi e infiniti altri incontri tutti rivolti allo stesso scopo.

Il bombardamento «pro Segni», in effetti, lungi dall'affievolirsi dopo il risultato del quarto voto, si è invece fatto più marcato. A Saragat è stato chiesto ufficialmente dai «dorotei» di ritirare la candidatura; i dorotei, contemporaneamente, lanciavano la voce di un ritiro della candidatura di Fanfani, dopo un colloquio Moro-Fanfani avuto questa notte. Ma il colloquio veniva smentito. E portavoce ufficiali di Fanfani affermavano sibilamente che Fanfani non poteva ritirare una candidatura che non era stata mai presentata. Tutto questo inerciosità di voci e tentativi (uniti alla notizia largamente «montata» che Segni aveva compiuto il «nobile gesto» di rifiutare i voti della destra fascista e monarchica) tendeva, naturalmente, a creare condizioni per una trattativa. Tuttavia l'oggetto della trattativa, per i «moro-doro-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Barman di via Veneto a Rocca di Papa

Ammazza l'amante e si spara



Delitto passionale: un barman del notissimo Caffè Doney di via Veneto, Franco Bronzini, di 33 anni, padre di tre bambini, ha ucciso a colpi di pistola l'amante, Lanfranco Borea, di 25 anni, ex cassiere dello stesso bar, e si è poi sparato al cuore. È morto a Frascati mentre i medici stavano operandolo. La tragedia è scoppiata ieri alle 12,10 in una pensione di Rocca di Papa. (Leggete in quarta pagina gli altri particolari).

I cani da guardia

Un'altra conferma dello stato di soggezione in cui si trovano i Comuni italiani, la cui autonomia ed iniziativa sono occultamente «visitate» e frenate, dagli apparati burocratici, è venuta in questi giorni da Genova e da Torino.

Per Torino, il Consiglio di Stato ha esaminato ed accolto il ricorso di un autorevole personaggio, il signor Rignon, contro il Piano Regolatore che impediva di costruire nel parco di una sua villa in Corso Peschiera.

Un provvedimento analogo è stato preso per Genova, dove un gruppo di proprietari di aree si è opposto con successo a che 30 mila mq. della zona di S. Pantaleone venissero sottoposti allo stesso vincolo.

Sono due decisioni gravi. Si sa, infatti, quale importanza abbia, nelle città moderne, il problema del verde pubblico, già così scarso ovunque.

Le metropoli italiane crescono immensamente, si espongono a macchia d'olio, senza ordine, senza razionalità, diventano enormi distese di cemento, giungle d'asfalto create dall'attività frenetica, anarchica di speculatori professionali, di imprenditori spesso senza scrupoli. Le nostre città sono sempre meno a misura d'uomo, sempre più lo

soffocano, lo chiudono in un meccanismo spietato, in strutture ambientali amorfe e anguste.

Chi può intervenire in questa situazione? Chi può restituire agli uomini le «nuove città del futuro»? Potrebbero essere, dovrebbero essere, la Costituzione repubblicana, anche su questo punto, è molto chiara — gli organi elettivi dell'autogoverno locale: i Comuni, le Province, le Regioni. Ma, a quindici anni dall'entrata in vigore della Costituzione, le Regioni ancora non ci sono e i Comuni, le Province, se appena si muovono in questa direzione, decisi ad ascoltare, in una certa misura, almeno, la propria funzione democratica ed a scovare i privilegi dei potestari economici e finanziari, trovano, pronti ad «azzannarli», i «cani da guardia». Questo dovrebbe far riflettere quanti si propongono di modificare o di rinnovare le strutture della nostra società: una politica democratica non può non affrontare subito, con le idee chiare e con forze adeguate, i problemi nodali del decentramento delle strutture politico-amministrative del Paese, della riforma degli apparati burocratici, e della promozione democratica nelle grandi città.

Da 200 a 300 lire l'imposta di bollo

Elezioni: scuole chiuse per 7 giorni

L'imposta di bollo, in base alla legge 28-7-1961, è stata aumentata da 200 a 300 lire per ogni foglio, anche per le copie e gli estratti rilasciati, autenticati o dichiarati conformi da qualsiasi pubblico ufficiale o autorità, di atti, titoli, scritti, documenti e registri in genere. A queste disposizioni sono sottoposte anche le copie autentiche dei decreti di concessione per la installazione e l'esercizio di depositi di oli minerali e loro derivati e di autorizzazione per impianti di distribuzione automatica di carburante.

Il ministero della P.I. ha confermato, con una circolare inviata ai Provveditori agli studi delle province, tra cui Roma, in cui si voterà il 10 giugno, la sospensione delle lezioni dal 7 al 14 giugno nelle scuole elementari (salvo i Comuni nei quali, sentite le autorità competenti, le operazioni elettorali, possa non concludersi in più breve tempo) e il termine anticipato delle lezioni nelle scuole medie e istituti di istruzione secondaria e artistica. In queste ultime scuole, e istituti, le operazioni di scrutinio finale saranno effettuate nei giorni compresi tra il 7 e il 15 giugno.

Le disposizioni ministeriali, che verranno effettuate, sono valide soltanto per le scuole che verranno effettivamente occupate dai seggi.

Tremila lavoratori del porto francese di Rouen hanno scioperato ieri in segno di solidarietà con i portuali arabi di Algeri assassinati dai fascisti dell'OAS.

Anche i portuali italiani hanno manifestato la loro solidarietà con i lavoratori algerini. A Livorno il porto è stato paralizzato da mezzogiorno di sciopero. Manifestazioni si sono svolte a Genova, Venezia, Savona e Trieste. Il sindacato portuali FILP-CGIL ha chiamato tutti i portuali italiani a manifestare anche oggi la loro solidarietà con i fratelli algerini.

In Algeria la situazione è tragica: ad Algeri e Orano i fascisti dell'OAS assassinano senza tregua, di fronte all'impotenza o alla complicità delle autorità francesi. Gli accordi di Evian sono in pericolo poiché non si sa sino a quando i dirigenti del F.L.N. potranno tenere a freno le masse algerine massacrate ogni giorno dall'OAS.

A Parigi l'Ufficio politico del Partito comunista francese ha chiesto ai lavoratori di manifestare nelle strade per chiedere al governo l'uso della forza contro gli «ultras».

Il pericolo delle prove USA

Van Allen: la bomba comprometterebbe il campo magnetico

WASHINGTON. 3. James Van Allen — lo scienziato che con la sua scoperta ha dato il nome alle due fasce di radiazioni che circondano la terra — ha protestato contro la progettata esplosione di un'atomica USA nello spazio occupata dalle radiazioni Van Allen.

Van Allen ha fatto la sua dichiarazione al Congresso

internazionale dello spazio attualmente in corso a Washington.

Ma una protesta ancora più energica contro le esplosioni atomiche è venuta oggi dai sindacati industriali della grande centrale sindacale americana AFL-CIO. I sindacati hanno dichiarato — per bocca del loro segretario Leo Goodman — che il governo tiene nascosta da un anno una relazione scientifica secondo la quale i rischi per la radioattività sono più gravi di quanto finora sia stato pubblicamente riconosciuto.

«Abbiamo già avuto un discreto numero di casi di

leucemia tra i lavoratori che lavorano alle dipendenze della Commissione atomica, responsabile della preparazione degli esperimenti e del maneggio di tutto il materiale atomico» ha detto.

Oggi un certo numero di scienziati e militari USA, guidati dal premio Nobel Teller, ha dichiarato che gli Stati Uniti non debbono prendere l'iniziativa di una moratoria nucleare alla fine della attuale serie di esperimenti. Una proposta in tal senso era stata avanzata da Macmillan e condivisa dal consigliere scientifico di Kennedy, Jerome Wiesner.

Domani esce «Rinascita» settimanale

Domani, 5 maggio, esce il primo numero settimanale di *Rinascita*, diretto da Palmiro Togliatti. La rivista, fondata nel 1944 quando l'Italia era ancora divisa in due dalla guerra e il Partito comunista indicava la via dell'unità nazionale per liberare il Paese dai nazisti e dai fascisti, cambia totalmente veste per la prima volta: il fascicolo mensile, nelle cui pagine era contenuta una rassegna critica di politica e di cultura italiana, diviene un giornale settimanale di orientamento, informazione e cultura politica. Uno sguardo al sommario del primo numero del nuovo settimanale, che si apre con un editoriale di Togliatti intitolato *Per un'Italia nuova* dà un'idea del fine che *Rinascita* si propone: informare e orientare i lettori — attraverso un esame analitico della realtà — sui temi più vivi dell'attualità politica e culturale dell'Italia e degli altri Paesi.

Queste nuove pagine, nelle quali è facile rintracciare quello stile pulito ed elegante che ha sempre distinto la rivista diretta da Togliatti, s'impongono intanto all'attenzione dei lettori per una serie di inediti di Antonio Gramsci. Si tratta di lettere inviate a Giulia Schuchet tra il '22 e il '26, cioè tra gli anni che vanno dalla presa del

I deputati e senatori comunisti sono convocati presso la sede del gruppo comunista della Camera per oggi venerdì 4 maggio alle ore 11



Un angolo della vecchia Palermo che se ne andrà

Speculeranno perfino sui tuguri di Palermo?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Dove andranno i 45 mila abitanti dei quartieri popolari di Palermo una volta che i tuguri della città vecchia verranno demoliti per effetto della legge che prevede il risanamento urbanistico del capoluogo della Regione?

Si temeva per loro una drammatica diaspora? Saranno smistati nelle località più disparate e lontane dal centro urbano oppure saranno allestiti per loro nuovi complessi residenziali decenti e civilmente attrezzati?

Di questo problema, del quale è facile intuire la portata, si è occupato il Consiglio comunale di Palermo nella sua ultima seduta, indicando, in linea di massima, la soluzione. Le famiglie saranno insediate in appositi nuclei residenziali che verranno costruiti (come del resto è previsto dalla legge sul «risanamento») dall'Istituto delle Case Popolari. Una commissione eletta dai consiglieri si occuperà di reperire le aree necessarie e di indicare i criteri costruttivi dei nuovi complessi urbani.

Toccherà al Consiglio comunale, successivamente, di approvare o meno le decisioni della commissione e di renderle esecutive.

Giungere alla adozione di queste misure non è stato semplice, tutt'altro. Per tutta la durata della discussione sull'argomento i consiglieri comunisti hanno dovuto sostenere una vera battaglia per tagliare la strada agli speculatori.

Nella discussione che è sorta l'orientamento della maggioranza è risultato abbastanza chiaro: assecondare i lotti popolari di imminente costruzione in località lontane dal centro urbano in modo da favorire la valorizzazione delle aree edificabili di proprietà privata.

A questo tentativo il gruppo comunista ha opposto la necessità di assicurare agli abitanti della città vecchia un'avanzata sicurezza abitativa. Sarebbe contrastante con ogni sano criterio sociale smembrare e sparpagliare al quattro venti le comunità che vivono nei mandamenti po-

polari. Giusto e invece preoccuparsi sin da ora di ricomporre, per quanto è possibile, delle nuove comunità dando ai nuovi nuclei di insediamento la necessaria autonomia per quanto concerne i servizi e le attrezzature sociali. Per questo — hanno sostenuto i consiglieri comunisti — è necessario, in primo luogo, eliminare le improprie disposizioni e reperire le aree da utilizzare entro un perimetro ben definito e, in ogni caso, in località che non distino più di cinque chilometri dal centro.

Il dibattito ha dato ragione a questa impostazione; la maggioranza ha dovuto fare cautamente macchina indietro. Il problema del risanamento dei quartieri popolari di Palermo è vecchio di decenni, se non addirittura di un secolo.

Solo nel 1961, il Parlamento, approvando un progetto di legge del compagno Speciale e del d. c. Gioia, ha posto le basi per giungere effettivamente allo sventramento della vecchia città. La legge sul risanamento stanziava 31 miliardi per la demolizione dei tuguri e l'edificazione di nuovi edifici. Altri 16 miliardi saranno stanziati per lo stesso scopo dalla Regione.

Dante Angelini

Il problema del risanamento dei quartieri popolari di Palermo è vecchio di decenni, se non addirittura di un secolo.

Solo nel 1961, il Parlamento, approvando un progetto di legge del compagno Speciale e del d. c. Gioia, ha posto le basi per giungere effettivamente allo sventramento della vecchia città. La legge sul risanamento stanziava 31 miliardi per la demolizione dei tuguri e l'edificazione di nuovi edifici. Altri 16 miliardi saranno stanziati per lo stesso scopo dalla Regione.

Dante Angelini

Catania

La «paura» del piano regolatore

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 3. Gli speculatori delle aree della nostra città hanno fretta: fra sei mesi entrerà in vigore il Piano regolatore e la libertà di azione di cui essi, fino ad ora, hanno goduto, potrà essere finalmente limitata. Ecco perché rivendicano, più tenacemente del solito, nuove possibilità di inflittire le costruzioni. «Se poi si costruisce un po' di metri cubi in più nei nuovi edifici per altri sei mesi, non succederà la fine del mondo». Così ha scritto una rivista facendosi portavoce delle loro opinioni.

Gli speculatori di aree si sentono minacciati direttamente. L'architetto Piccinato ha proposto un programma per il risanamento edilizio della città ed il Comune, che per questo viene accusato dagli speculatori di «incalce alla pubblicità», lo ha fatto conoscere alla popolazione. Ora i catanesi sanno a chi de-

vo il caos che regna nella loro città. Ecco cosa scrive Piccinato: «La situazione urbanistica ed edilizia di Catania sta raggiungendo l'apice di una crisi gravissima. Caos nella circolazione, strade, caos nei trasporti e nei servizi pubblici; impossibilità di adeguare le attrezzature collettive ai reali bisogni; aumenti paurosi dei costi del suolo in una corsa sfrenata alla speculazione fondiaria che spinge gli organi tecnici a somme uguali, se non maggiori, di quelle del costo degli edifici stessi; distruzione, giorno per giorno, di valori ambientali nella città settecentesca e di valori paesistici nei nuovi settori urbani e suburbani».

Parlando del programma di fabbricazione approvato lo scorso anno dalla maggioranza consiliare al Comune, respinto dagli organi tecnici ma ancora arbitrariamente applicato, Piccinato afferma che «le densità previste dal programma si sono rivelate assurde ed inadeguate, tali da provocare la più spettacolare corsa alla speculazione fondiaria ed i volumi più incompatibili con le condizioni obiettive dell'igiene». Una marea, insomma, per gli speculatori delle aree. Una marea che, con l'entrata in vigore del Piano regolatore, dovrebbe cessare.

Per questo gli speculatori hanno fretta e dalla loro consuetudine all'anarchia, dalla libertà di azione per anni goduta, deriva oggi la protesta virulenta contro ogni tentativo, anche timido, anche parziale, di imporre un certo ordine nel settore edilizio sulla base degli strumenti ancora incompleti di cui la città dispone fino alla applicazione del Piano regolatore. Per anni hanno fabbricato centinaia di edifici nei posti che hanno voluto, con le altezze da loro stessi stabilite.

Lorenzo Maugeri

Sofisticazioni

75 morti sulle strade in due settimane

Settantacinque persone sono morte e 346 sono rimaste ferite, secondo dati statistici diffusi dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal 16 al 29 aprile scorso, periodo nel quale sono stati registrati 252 incidenti stradali. In conseguenza della recrudescenza degli incidenti e dell'aumento delle vittime, è stata intensificata l'opera di vigilanza e di repressione: nello stesso periodo di tempo, infatti, sono state sequestrate 312 patenti di guida e revocate altre 59.

A questo tentativo il gruppo comunista ha opposto la necessità di assicurare agli abitanti della città vecchia un'avanzata sicurezza abitativa. Sarebbe contrastante con ogni sano criterio sociale smembrare e sparpagliare al quattro venti le comunità che vivono nei mandamenti po-

A Pesaro

Condannato l'uomo del «Bovis»

Dal nostro inviato

PESARO, 3.

Dante Tachietti, il commerciante pesarese inventore del «Bovis», è stato condannato dal pretore di Pesaro a tre mesi di reclusione e a sette milioni di multa; è stato riconosciuto colpevole di averne venduti, senza la prescritta licenza della Camera di commercio, 6.398 chilogrammi, per un valore di circa quattro milioni e mezzo di lire, a macellai di tutta Italia. L'imputato non era stato chiamato a rispondere di violazioni a leggi sanitarie, ma di una trasgressione alle norme che regolano il commercio.

Infatti, secondo la legislazione italiana, non è proibito vendere la polvere del «Bovis» (solfato di sodio), ma è vietato usarla per le carni fresche e gli insaccati «perché nasconde le alterazioni delle carni e ne migliora l'aspetto».

Walter Montanari

Comuni e Province

I debiti verso 2000 miliardi

Nella qualità della spesa accentuato squilibrio fra Nord e Sud

Le finanze degli enti locali italiani sono ridotte all'osso. I Comuni e le Province si dibattono con il problema del continuo, in alcuni casi pauroso, aumento del disavanzo. Nei Comuni, la situazione debitoria è sintetizzata in questa cifra: 1514 miliardi di debiti complessivi, con un aumento del 32 per cento in un anno. Al 31 dicembre 1960 l'indebitamento complessivo delle Province era di 245 miliardi. I bilanci provinciali del 1961 presentano un totale di entrate di 378 miliardi (con una diminuzione delle entrate tributarie). Rispetto al 1960 il deficit è raddoppiato (da 40 a 95 miliardi).

Di fronte a bilanci così paurosamente passivi è necessario dire subito che i due terzi delle spese effettive sostenute dagli enti locali sono di carattere sociale (27,1 per cento), economico e produttivo (25,1 per cento) e destinate alla pubblica istruzione (15,1 per cento). Sono aumentate, cioè, le esigenze della collettività ed i bisogni degli amministratori: più strade, più scuole, più servizi e, quindi, più spese. In questo quadro si ripropone il problema dello squilibrio fra Nord e Sud. Se confrontiamo i bilanci dei Comuni della Sardegna con i bilanci di alcuni Comuni dell'Italia settentrionale con eguale entità demografica è facile constatare onerosi stanziamenti per l'assistenza ospedaliera a carico dei Co-

muni sardi, mentre le spese preventive nei Comuni del Nord in questo settore sono sensibilmente consistenti a causa della migliore situazione economica. Nel settore dei lavori pubblici, invece, il rapporto è inverso. Nel Mezzogiorno, nonostante alcuni sintomi di relativo sviluppo, il Comune è lo specchio fedele di una situazione di arretratezza. In molti casi (Comuni rurali) esso vive di entrate originarie (le terzinerie, la fida) che la scienza delle finanze caratterizza come entrate di origine feudale. Le spese sono quelle della ordinaria amministrazione. Nella parte straordinaria del bilancio, spesso non si trovano le spese per gli impianti fissi sociali che, secondo un recente studio del Volpi sulla finanza di un grande Comune urbano, rappresentano in media circa il 70 per cento delle spese dei Comuni ad economia moderna. Nei Comuni rurali del Sud queste spese rappresentano al massimo il 10-12 per cento.

Un problema nel problema, dunque: non solo risanare le finanze degli enti locali, ma risanarle in modo che gli squilibri vengano eliminati. Intanto, c'è una esigenza immediata da affrontare: porre gli enti locali in una situazione di relativa tranquillità finanziaria. Il governo può e deve prendere tempestivamente gli opportuni provvedimenti: stanziare per il 1962 adeguati fondi e presentare un disegno di legge per la concessione del contributo statale in capitale a pareggio dei bilanci deficitari; ridurre il prelievo presso la Cassa Depositi e Prestiti per esigenze di tesoreria, in modo da consentire la totale erogazione dei mutui richiesti da Comuni e Province.

Naturalmente, la riforma della finanza locale va affrontata sollecitamente, anche in relazione all'impegno che il governo ha assunto per la riforma tributaria generale. Richieste precise sono state formulate dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Esse non possono essere ulteriormente eluse ed affrontate con progetti come quello presentato dal ministro Trabucchi per l'estensione delle imposte di consumo, che fanno solo gli interessi degli appaltatori. Anche la finanza locale è un banco di prova della volontà democratica del governo di centro-sinistra.

A Reggio E. e Torino

Sindaci e giovani contro le «H»

I sindaci di tutti i comuni dell'Emilia e Romagna sabato pomeriggio, alle 16, si riuniranno in assemblea a Reggio Emilia per dare vita a una grande manifestazione di protesta contro gli esperimenti termocentrali ripresi recentemente dagli Stati Uniti. L'assemblea di tutti gli amministratori emiliani è stata decisa nel corso della seduta del Consiglio comunale di Reggio pressoche all'unanimità. L'imponente assemblea di sabato, rappresentativa di tutta la popolazione emiliana, elaborerà un documento che sarà poi inviato a Ginevra, alla Conferenza dei 17.

SUCCHI DI FRUTTA
Gold
Bevendo Gold.....
mangiate frutta!!

IN BREVE

Gusen: monumento al deportato italiano

E' partito da Milano un pellegrinaggio in lager di Mauthausen, Elsenze, Mauthausen ed Hartheim organizzato dalla Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, in concomitanza con analoghe iniziative prese in tutti gli altri paesi europei. In ogni campo verranno celebrati riti in memoria delle vittime. A Gusen, poi, la delegazione italiana produrrà il monumento ufficialmente del terreno dei forni crematori, recentemente acquistato per erigervi un monumento.

Varenna: esperti nucleari europei

Riunioni internazionali di alta cultura sono previste a maggio alla Villa Monastero di Varenna. La prima di esse si terrà dal 9 al 13 maggio. Si tratta di un convegno di studio organizzato dal C.N.R., al quale parteciperanno una trentina di esperti nucleari provenienti da diverse nazioni d'Europa. Il convegno sarà presieduto da Giovanni Fubini. Una serie di riunioni scientifiche, organizzate dall'Istituto lombardo per gli studi economici e sociali, si svolgerà poi, dal 20 al 30 maggio, sotto la direzione del prof. Enrico Allorio, dell'Università cattolica di Milano.

Quartu S. Elena: DC in Giunta

Il consigliere di Luigi Dessy è stato eletto assessore nella giunta comunale democratica di Quartu S. Elena, importante centro di oltre 20 mila abitanti a pochi chilometri da Cagliari. Il nuovo assessore, che in un primo tempo aveva rifiutato l'incarico, ha successivamente ritirato le dimissioni dichiarando che intende mantenere il posto in Giunta e precisando: «Il mio atteggiamento viene condiviso dal gruppo dc». Il comitato cittadino del Pci, dopo aver esaminato la nuova situazione, «vuole» a essere a Quartu, ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, è detto: «L'atto compiuto dal consigliere dc, pienamente condiviso da tutto il gruppo dc, anche se non è scaturito da un preconcetto accordo politico tra i partiti rappresentati nella Giunta, deve essere considerato di notevole rilievo».

Foggia: cacciato il segretario comunale

Il nuovo segretario comunale di Orsara di Puglia, Martino Iacolino, ha dovuto riprendere in tutta fretta la carriera che l'aveva portato in paese. La popolazione (circa 2 mila persone) è scesa in piazza per manifestargli la sua avversione. La folla ha gridato «va via» e ha tirato sassi contro il segretario. Il Martino è stato a suo tempo, e in due diverse occasioni, segretario comunale di Orsara, ma la sua opera non aveva trovato il positivo accoglimento da parte della popolazione e dei suoi amministratori municipali. La sua nomina odierna, disposta dall'alto dal prefetto di Foggia, in seguito al trasferimento ad altra sede del precedente segretario, ha suscitato l'aperta ribellione degli abitanti di Orsara. Nonostante l'appoggio dei carabinieri, il Martino ha dovuto ripartire.

Monte Bianco: a settembre il traforo

I lavori per il traforo del Monte Bianco saranno terminati entro il mese di settembre. Il tunnel potrà essere aperto al traffico entro la primavera del 1963. Da parte italiana la perforazione ha raggiunto i 6.400 metri e 640 metri di avanzata prosegue ad un ritmo di 10-12 metri al giorno. Per completare l'opera, da parte italiana restano ancora da perforare un chilometro e 200 metri. Più avanti sono i francesi, che hanno scavato cinque chilometri e 300 metri di galleria.

Militari: doneranno il sangue?

Alcuni deputati liberali hanno presentato alla Camera una proposta di legge tendente ad obbligare tutti i militari ad offrire il proprio sangue per il fabbisogno ospedaliero. La proposta prevede la qualifica di donatore di sangue come titolo preferenziale nei pubblici concorsi; un prelievo di plasma sanguigno a tutti i militari idonei entro un mese dall'arruolamento; una licenza premio di cinque giorni più il viaggio per ogni donazione di sangue successiva. Lo stesso progetto di legge prevede la riduzione del 25 per cento delle tasse scolastiche per gli studenti universitari e di istituti superiori che donino due volte il proprio sangue in un anno oltre che la riduzione di 15 giorni ogni donazione per coloro che debbono espiare pene detentive.

C.N.R.: associazione tra i funzionari

I funzionari direttivi del Consiglio nazionale delle ricerche che si sono costituiti in Associazione, con lo scopo di tutelare la funzione, il prestigio e gli interessi economici della categoria, oltre che per concorrere ad elevare il prestigio del C.N.R. e promuovere attività culturali per il perfezionamento professionale degli associati. L'Associazione aderisce alla Federazione tra le associazioni delle carriere direttive dell'amministrazione dello Stato (DIRSTAT).

Evasioni: dieci miliardi di multa

Multe per un totale di 10 miliardi, 224 milioni e 110 mila lire sono state chieste dal Pubblico Ministero nel processo in corso di svolgimento a Firenze per le evasioni fiscali che si sono verificate nella raffineria di petroli «Stoi». Gli imputati Emanuele Floridia, Giovanni Curcio, Leone Ghellini, Martini, Luigi Rigatti, Andrea Cagnoni, Sergio Grandi, Gino Lazzeri, Franco Duzioni — sono stati accusati di «essere riusciti, con abili stratagemmi, a sottrarre al controllo del fisco enormi somme di denaro, che poi venivano lavorate nelle raffinerie degli stabilimenti «Stoi» di Castello».

Ostetricia e ginecologia

La Società italiana di ostetricia e ginecologia ha inaugurato ieri a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, i lavori del suo 49° congresso. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio al Palazzo dei Congressi all'Eur. La prima relazione, affidata al prof. Mauro e Pasetto di Roma, ha per tema: «La patologia sistemica del ciclo mestruale e il tema vera ripreso dalle correlazioni dei prof. Ingilanga e Centaro (Firenze) con «La sindrome cardio-respiratoria», del prof. Calvanese (Napoli) con «La sindrome epatocelestelepatologica», del prof. Pescetto (Savona) con «La sindrome vasculopatica periferica». Seguiranno le altre relazioni, affidate ai prof. Spoto, Mielecchi, Siligutti, Bocci, Massone, Mutti.

Portoferraio: studi napoleonici

Si è aperto ieri, a Portoferraio (Isola d'Elba) il primo congresso internazionale di studi napoleonici, con la partecipazione di studiosi e personalità della cultura. I lavori proseguiranno fino al 7 maggio e nel corso delle varie sedute sarà discusso il tema: «Napoleone e l'Elba e l'Europa». Durante il congresso sarà inaugurata anche una mostra.

Cesenatico: morto il delfino

Il piccolo delfino nato nell'acquario di Cesenatico e morto il mummificato, nato di «Lilla» e «Palooza», aveva manifestato sin dalla nascita di essere in precarie condizioni. Quando si era avvicinato al punto di uccidere il delfino, il sindaco dell'acquario ha tentato invano di strappare il delfino alla bocca della morsa che lo portava a precipizio. Secondo i guaritori, il morte del mummificato è dovuta al fatto che in cattività i delfini, maschi e femmine, si sopprimono a vicenda. Il piccolo delfino sarebbe perciò vittima di «Palooza».

Bari

Il PLI nel listone delle destre?

L'assemblea degli iscritti alla sezione liberale di Bari ha preso una decisione che modifica radicalmente la impostazione data da Malagodi alla campagna elettorale del PLI in Puglia. Rinunciando a presentare una propria lista per le prossime elezioni amministrative, i liberali baresi hanno infatti votato un ordine del giorno favorevole alle iniziative «promosse da esponenti della vita culturale ed economica cittadina per la formazione di una lista essenzialmente civica».

In altre parole: i liberali chiedono agli esponenti della lista di «Conciliazione nazionale» — formata dal MSI e monarchici — di «esporre» alcuni candidati iscritti al PLI.

Dal maggio '63

Limiti su vendite prodotti a premio

Le vendite di prodotti a premio secondo una circolare del ministero dell'Industria e commercio, emanata il 27 maggio 1963 saranno sottoposte a nuovi criteri generali di carattere restrittivo. Essi prevedono infatti la non autorizzazione a concedere premi di valore superiore al 10 per cento del prezzo di vendita del prodotto da acquistare per avere diritto al premio. L'obbligo per i richiedenti l'autorizzazione di indicare il prezzo di vendita del prodotto e il valore dei singoli premi offerti precisando per ciascuno di essi quante unità del prodotto debbono essere acquistate per ottenere il premio.

Trieste

Attentatori a giudizio

Trieste, 3. I nove giovani neofascisti denunciati quali autori di una serie di attentati terroristici culminati con l'attentato contro la casa dello storico antifascista prof. Schiffer (la cui suocera rimase ferita nell'esplosione) sono stati rinviati a giudizio. La banda dei giovani neofascisti, che nascondeva la propria criminosa attività dietro il paravento di una società escursionistica, ha compiuto anche atti terroristici contro sedi del Pci e contro la redazione del giornale di minoranza slovena di Trieste.

Il capo riconosciuto del gruppo era il ventiduenne Ugo Fabbri, corrispondente da Trieste del quotidiano fascista «Il Secolo d'Italia».

La libera circolazione del lavoro è un cattivo affare

Finito per gli emigrati il miracolo tedesco

Ai locali: lavori di cervello - Gli italiani assunti solo se forti e pazienti

Dal nostro inviato

BOSS, 3.

Con la carta di identità in tasca si va a lavorare in Germania. Nelle terre del Sud si è sparsa la voce che prendono tutti. Arrivano in gruppi. Qualcuno ha l'indirizzo del «paesano» nel portafoglio. Gli altri vagano nell'atrio della stazione dove, per antica tradizione, tutti gli emigranti si danno convegno: italiani, greci, spagnoli. A Stoccarda trovano persino cinque marocchini, alti, spauriti, più sperduti ancora dei nostri. «Che fate qui?», chiedo. «Cerchiamo lavoro, ma non si trova niente».

Al Consolato italiano c'è la coda. Dopo aver bussato a tutte le porte vengono qui come estrema risorsa. «Chi ha fatto partire?», «Nessuno». «Mi risponde un calabrese». «Ero già stato da queste parti l'anno scorso. Credevo fosse lo stesso. Invece ora o non c'è lavoro, o non c'è casa, o non ti vogliono». Qualcuno riparte più povero dei soldi del viaggio. Qualcuno sta una settimana presso il cugino o il cognato e poi si sistema bene o male. Ma la situazione è difficile. La Germania non è più la stessa dell'anno passato, come dice il calabrese.

Tre anni or sono gli italiani questi erano appena 20.000. Poi c'è stato il boom. Nel '60 ne sono arrivati 50.000. Nel '61 altri 150.000. Questi sono stati i «fortunati». Giungevano col contratto firmato in Italia: l'alloggio e il lavoro erano assicurati. Alloggi in baracca e lavoro pesante, ma almeno non erano costretti a offrirsi di porta in porta. Dal primo gennaio invece è entrata in vigore la «libera circolazione della mano d'opera». Gli industriali tedeschi non sono stati a sofisticare sulla gradualità degli accordi del Mercato Comune. Sono saltati all'ultimo stadio di colpo. Hanno aperto la frontiera e oggi la contrattazione delle braccia è libera. Più gente arriva più c'è possibilità di scelta. L'anno scorso, ancora, c'era posto per tutti. Ora bisogna avere buoni muscoli, fortuna, e accontentarsi di quel che trova. Gli operai tedeschi, s'intende, hanno occupato i posti buoni. Sono del luogo, parlano la propria lingua e hanno avuto tutte le possibilità di specializzarsi. E' in basso che è rimasto il vuoto: nei lavori pesanti, nocivi o malpagati. Questo vuoto è stato riempito dagli stranieri.

muratori o manovali, quasi tutti veneti. Ma, nel giro di un anno, ne passano cinque volte tanti. Chi non rende abbastanza, chi non sopporta la disciplina, riceve tre giorni di preavviso e la porta è aperta. La ditta spedisce un autobus a Udine e imbarca un nuovo carico per colmare i vuoti. Così gli operai non si rizzano, non maturano le ferie, non reclamano diritti.

Se poi gli italiani fanno i difficili, ci sono gli spagnoli, i greci. Le frontiere sono aperte a tutti e quelli sono ancora più disperati e più affamati dei nostri. Tutto è relativo. Per chi scappa dal regime di Franco, quello di Adenauer è il regno della libertà. E la casa è più lontana. Chi soffre di nostalgia non può fare una scampata per trovare la famiglia. Gli italiani, invece, a Passau, a Natale non li tiene più nessuno. Devono partire, vedere le mogli, i bambini. Si allontanano per una settimana e stanno via un mese. Prima le ditte chiudono un occhio, ne avevano bisogno. Oggi vanno per le spine: se vai via non torni più.

Un po' di rotazione non fa male. Alle poste di Stoccarda c'erano 70 nostri emigranti. Un bel giorno li hanno licenziati per prendere gli spagnoli, più tranquilli, più precisi. Non vanno in cerca di ragazze, non piantano grane. Però sono più lenti. Ora licenziano gli spagnoli e riprendono gli italiani. Così i riassunti sono invertiti: se fanno i carceri la sostituzione è pronta.

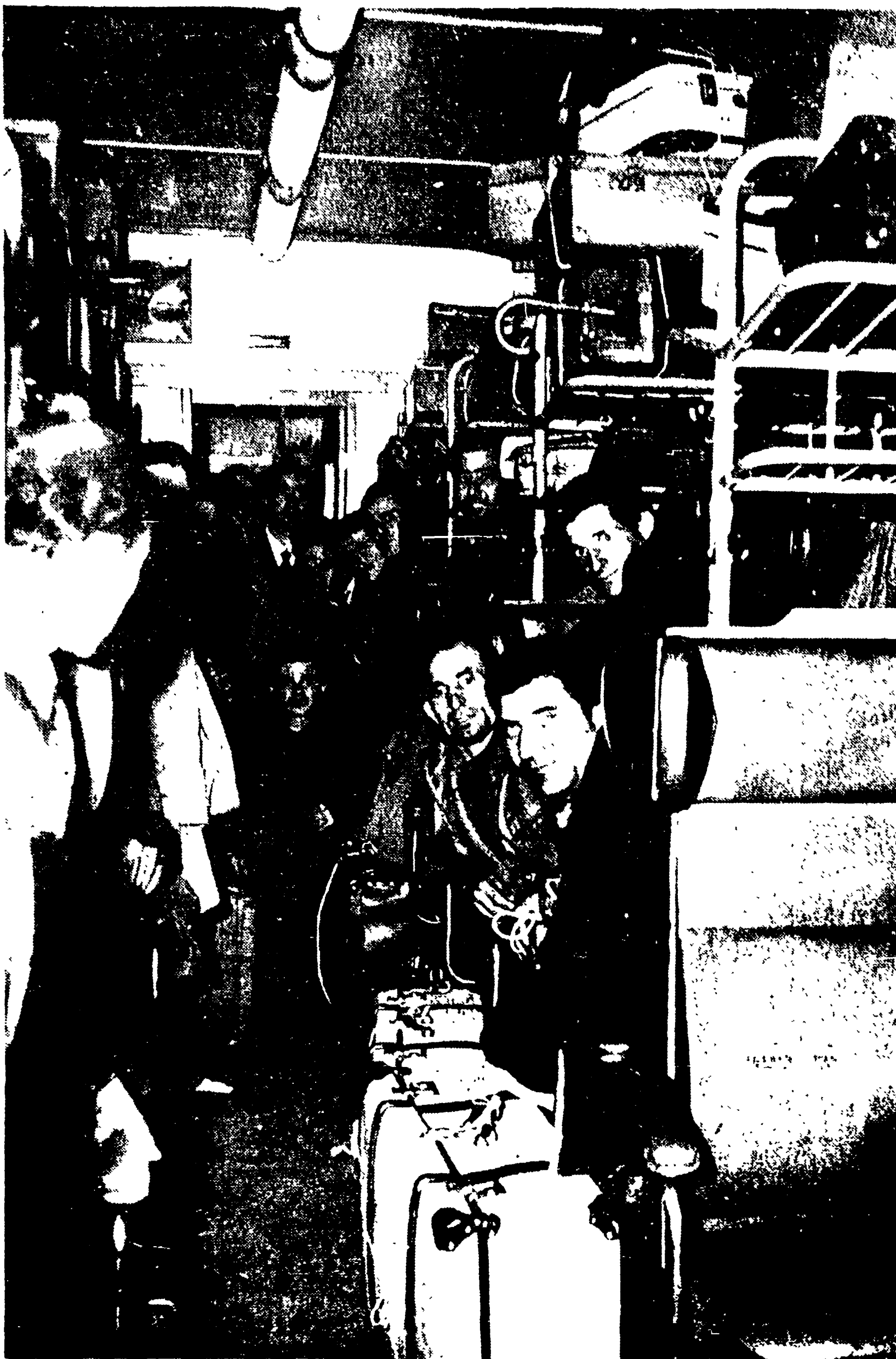
Al Bosh c'erano 560 italiani. Li avevano alloggiati in un bunker in condizioni impossibili. A notte un guardiano troppo zelante toglieva la corrente e formava le turbine dell'aria. I dormienti si svegliavano in sudore, mezzo soffocati e dovevano correre fuori a sdraiarsi sui panchi per rivendersi. Ci fu uno scandalo. I giornali ne parlarono. Gli operai sentendosi appoggiati avanzavano altre pretese. Conclusione: la Bosh costruirà ora le casette per i dipendenti, ma gli italiani sono ridotti a duecento. Il resto è composto da spagnoli e turchi.

La Germania, insomma, non è quella pacchia che qualcuno crede. Certo, lavoro ce n'è ancora. Fuori dei grandi centri, in provincia, la richiesta di braccia resta notevole. Soprattutto mancano gli operai specializzati: mezzo milione si dice. Ma non sono posti per noi. Lo specializzato trova lavoro anche in Italia. Chi emigra è il manovale, il bracciante che ha solo la propria forza da offrire. Per questa gente gli accordi del Mercato Comune non sono stati un buon affare. Proprio i braccianti italiani hanno preteso la chiusura della «libera circolazione della mano d'opera» che avrebbe dovuto offrire ai nostri disoccupati, come diceva Segni, «la possibilità di trovare lavoro in qualsiasi paese». In Germania questa innovazione ci regala quando il mercato del lavoro è qualificato e va verso una rapida saturazione.

Dieci anni or sono, all'epoca della chiusura delle fabbriche e dei grandi licenziamenti politici, fino a Bologna e Breda, la libera circolazione avrebbe offerto dinanzi a noi, emigranti, una via di uscita. Oggi non ci sono più di tanto. Gli industriali tedeschi che possono scegliere i manovali secondo la natura e la circoscrizione, rimandando indietro i più deboli assieme ai più turbolenti.

I treni verso la Germania sono carichi di emigranti che vanno a cercar lavoro. Quelli che tornano sono pieni di gente delusa che disprezza ancora una volta verso la miseria di casa propria. La Germania non è più una soluzione.

Rubens Tedeschi



Emigranti sul treno che dalla Germania li riporta in patria.

Terza seduta comune delle Camere a Montecitorio

Una giornata di caccia al «franco tiratore»

Un cardiologo votato dalle destre e consigliato all'onorevole Moro - Per eleggere Coty in Francia ci vollero ben 18 scrutini

Nel corso di ventiquattrore l'atmosfera di Montecitorio era profondamente cambiata: nei corridoi, nel Transatlantico e in aula non si respirava più l'aria vagamente festosa di mercoledì. Gli umori erano cambiati, dominavano la incertezza e il nervosismo. Soltanto Piccioni esibiva ieri un viso tranquillo e soddisfatto: nella mattinata era stato da lui chiamato il senatore Alberti. Di nuovo gli 843 «grandi» hanno sfilato sotto il quarto scrutinio. Continuano così ad alterarsi i nomi di Saragat e Segni. Segni e Saragat; quest'ultimo «conduce» fino al 17.30 quando raggiunge i 219 voti contro i 211 di Segni. Circa venti voti ciascuno hanno già ottenuto a questo punto sia Gronchi sia Piccioni. Lo scrutinio viene seguito dall'aula con grande attenzione; numerosi sono i parlamentari che tengono nota dei nomi usciti. Attorno a loro fanno capannello i colleghi di gruppo commentando, man mano che vengono letti i risultati. Solo Moro finge una certa indifferenza, e continua a parlotare fittamente con Zaccagnini. Al suo fianco Seglia e Salizzoni prendono nota di ogni voto espresso, pazientemente, fino alla fine dello scrutinio.

Nel 1955, quando venne eletto Moro, Fanfani lasciò questo triste compito a Moro

non per Segni, il decimo Ora il segretario della DC ne esonerò, ma certo egli non è oggi più soddisfatto di quanto non fosse Fanfani sette anni fa. Dopo le 17.30 passate in aula, che mandano solo non è finita ma si esaspera. La incapacità del gruppo dirigente democristiano di «esprimere» un candidato attorno al quale possa raccogliersi la maggioranza del Parlamento appare Di nuovo gli 843 «grandi» hanno sfilato sotto il quarto scrutinio. Continuano così ad alterarsi i nomi di Saragat e Segni. Segni e Saragat; quest'ultimo «conduce» fino al 17.30 quando raggiunge i 219 voti contro i 211 di Segni. Circa venti voti ciascuno hanno già ottenuto a questo punto sia Gronchi sia Piccioni. Lo scrutinio viene seguito dall'aula con grande attenzione; numerosi sono i parlamentari che tengono nota dei nomi usciti. Attorno a loro fanno capannello i colleghi di gruppo commentando, man mano che vengono letti i risultati. Solo Moro finge una certa indifferenza, e continua a parlotare fittamente con Zaccagnini. Al suo fianco Seglia e Salizzoni prendono nota di ogni voto espresso, pazientemente, fino alla fine dello scrutinio.

Miriam Mafai

Lo ha rivelato a Washington

Sei motori portarono Titov

Vennero usati soltanto propellenti liquidi

WASHINGTON, 3. Sensazionali rivelazioni sono state fatte oggi dal cosmonauta sovietico, Titov, circa le condizioni in cui avvenne il suo famoso volo orbitale attorno alla Terra. Titov, il quale parlava al convegno mondiale per le ricerche spaziali in corso a Washington nel grande auditorio del dipartimento di Stato, ha rivelato che il gigantesco razzo pluristadio che lo portò in orbita aveva sei motori, tutti azionati da propellenti liquidi. Titov ha precisato che la spinta massima del razzo fu di 600.000 chilogrammi. Per avere un'idea della potenza evocata da Titov, basta ricordare che la spinta di lancio del razzo che mise in orbita la nave spaziale «Vostok» era dello stesso ordine di grandezza di quella del razzo americano «Saturn» il quale però è ancora in fase di collaudazione ed avrà una spinta di quasi 700.000 chilogrammi. Il «Saturn» ha subito ultimamente il primo collaudo ma non è stato ancora impiegato in volo.

Particolare interesse ha poi sollevato anche l'affermazione di Titov secondo cui i motori vennero azionati da propellenti liquidi. Visto e infatti la polonica negli Stati Uniti tra gli scienziati sui carburanti migliori: propellenti liquidi, propellenti solidi o combinazione di entrambi.

Titov ha parlato quindi delle attrezzature che erano a bordo della «Vostok», precisando che egli aveva vissuto, acqua ed energia elettrica in quantità sufficienti per un solo di dieci giorni. Il peso della nave spaziale, escluso l'ultimo stadio, era di 4731 chilogrammi. La nave che era munita di tre hublot, di apparati televisivi e di ripresa cinematografica, era fornita di controlli manuali per quasi tutta l'apparecchiatura. Il cosmonauta era in grado di controllare l'altitudine della nave, di regolare i parametri dell'atmosfera della cabina, di accendere i retrorazzi e di fare atterrare la nave, in qualsiasi area prescelta, partendo da qualsiasi orbita. Il cosmonauta sovietico ha inoltre annunciato di aver controllato personalmente la sua nave spaziale durante la seconda e la settimana orbita da lui compiute.

Titov si è soffermato, in particolare, sullo stato di impossibilità prolungata che è uno dei problemi essenziali del volo dell'uomo nel cosmo. «Secondo noi — egli ha detto — l'uomo può sopportare gli effetti dell'impossibilità di dormire, ma non può sopportare l'assenza di sonno. Questo problema sarà risolto durante il mio volo, a partire dalla quarta rivoluzione e in particolare durante la diciassettesima, le mie condizioni generali si modificheranno un po'. Ma ciò non influirà sulle mie possibilità di lavoro. Avverto certe sensazioni sgradevoli, sonnolenti al mal di mare e grave bruciore alla testa. Avevo come degli stordimenti e nausea accompagnate da una perdita di appetito e qualche difficoltà nell'addormentarmi. In seguito, però, mi addormentai e feci un sonno profondo e ristoratore».

Titov ha quindi affrontato l'esame della fase di rientro della «Vostok II» nell'atmosfera e dell'aumento di pesantezza risultante. Questa fase del volo, egli ha detto, «ha avuto su di me un buon effetto» e perché era ben compresa la fastidiosa sensazione di nausea, sia perché l'arrivo a terra. Per semplice curiosità, e sebbene abbia così un poco violato la norma che prescriveva la chiusura degli hublot nella fase di ritorno verso terra, li ha lasciati aperti. Ne sono stato ricompensato dalla vista impressionante delle montagne color porpora che infuravano all'esterno. Gli hublot hanno cominciato a diventare di un colore giallastro e sui vetri si è formata una pellicola.



WASHINGTON — Titov e Glenn sotto il monumento ad Abramo Lincoln nel corso del loro giro «turistico» attraverso la capitale.



WASHINGTON — La cordiale stretta di mano tra Titov e il presidente Kennedy durante la visita del cosmonauta sovietico alla Casa Bianca.

capsula e di essere sceso mediante un paracadute, mentre la capsula atterrava in un'altra località.

A sua volta il col. Glenn ha affermato che la cabina spaziale «Ames» non sarebbe probabilmente tornata sulla Terra se un pilota non si fosse trovato a bordo, non avrebbe potuto effettuare le rivoluzioni attorno alla Terra senza essere pilotata.

Egli ha quindi sintetizzato in quattro punti le sue osservazioni:

Particelle luminose: non è convinto che siano da attribuire ai residui proiettati nello spazio nel momento in cui i razzi-motori si arrestano per mancanza di carburante.

Fascia luminosa: è visibile la notte tra i 6 e gli 8 gradi e si estende su tutta la larghezza dell'orizzonte.

Stato di impossibilità: non provoca fastidi né effetti dannosi per l'organismo umano.

Scudo termico: esso ha resistito ad una temperatura di 5400 centigradi. Infine Glenn ha detto che la maggiore difficoltà incontrata, a parte il mancato funzionamento del segnale luminoso che aveva fatto temere che lo scudo termico della cabina si fosse staccato, sono stati i leggeri difetti del sistema automatico di stabilizzazione e di controllo della cabina.

La precedenza Titov, accompagnato da Glenn, è stata ricevuta dal Presidente Kennedy.

L'incontro con Kennedy è durato circa un quarto d'ora. I due astronauti erano accompagnati dall'ambasciatore sovietico Dobrynin, dal portavoce della Casa Bianca Salinger e da due interpreti.

I due piloti spaziali si sono intrattenuti per qualche minuto con il Presidente nel portico antistante lo studio presidenziale, ed hanno posato assieme per i fotografi e cineoperatori.

Il disastro capitolino

Lebbiti: 350 miliardi

Qualche settimana dopo le elezioni del 10 giugno, appena il nuovo Consiglio comunale affronterà il bilancio preventivo del 1962 e le prime urgenze, si troverà di fronte a uno scoglio di cui nessuno, oggi, ha più il coraggio di negare la drammatica evidenza: il baratro delle finanze capitoline. Sotto la spinta della mala gestione, in quindici anni di amministrazioni democristiane, la situazione debitoria è giunta ormai al traguardo dei 350 miliardi: una cifra enorme, nove volte più grande della imponente massa di denaro inghiottita dall'aeroporto di Fiumicino.

Nel 1961, il deficit ammontava a 31 miliardi. Quando l'annuncio di commissario Diana nella sua prima (ed ultima) conferenza stampa dello scorso settembre, la notizia ebbe per molti l'effetto di una bomba. Era la prima volta che venivano convallate da una conferma ufficiale le denunce dei comunisti sulla situazione finanziaria dell'amministrazione. La cifra dei 31 miliardi, invece, è stata largamente superata, e per l'anno in corso si parla con insistenza di un deficit di bilancio ancora più fallimentare: 41 miliardi.

Non occorre molta pratica amministrativa per rendersi conto che la paralisi progressiva che ha colpito il Campidoglio si sta rapidamente estendendo e che ora minaccia anche le più delicate ed essenziali attività del Comune. Un anno fa sono stati necessari 20 miliardi e 500 milioni soltanto per coprire gli interessi passivi e per far fronte ai vari gravami dovuti ai vecchi debiti. La metà delle entrate, grosso modo, è stata gettata nella fornace sempre più avida del disastro finanziario. Quest'anno le cose sono ancora peggiorate. L'altro canto, sono aumentate le esigenze della città, a partire da quelle dei servizi pubblici — trasporti, latte, acquedotto, ecc. —, piombati in questi ultimi anni nella più completa disorganizzazione. La spirale dell'indebitamento comunale continua la sua corsa.

Come uscire? L'interrogativo non pone tante questioni tecnico-amministrative, quanto problemi politici che interessano tutti gli elettori. In tutti questi anni la prima amministrazione Robecchini era partita da un debito di poco più di quattro miliardi, ora, come abbiamo detto, siamo a 350) e si è rifiutati di prendere provvedimenti che erano necessari per arrestare il Comune sulla china che stava percorrendo. Si è trattato di anni di «vacche grasse», di «miracolo», come si dice ora, non di tracollo economico. I proprietari delle aree fabbricabili — l'ammissione è di un ex assessore, l'avv. Storoni — si sono arricchiti di oltre cinquanta miliardi ogni anno: ma la preoccupazione fondamentale delle varie amministrazioni capitoline è stata quella di tenerli amici e di favorire in tutti i modi il gioco dei gruppi che controllano il mercato dei terreni edificabili.

Anche in questi giorni, nella polemica che si è scatenata sul piano regolatore, il liberalista D'Andrea, esponente della famigerata Giunta Cicchetti, ha espresso con grande sincerità le preoccupazioni della destra quando ha detto che anch'egli sarebbe disposto ad accettare una «correzione» del piano regolatore firmato da Diana, pur purché potesse venire a patti su questo punto: si rivedano pure i tracciati delle strade, ma, per carità, non si parli neppure di incidere profondamente nei guadagni dei «roditori» della città.

Altro capitolo. Mentre a Roma il «miracolo economico» galoppava, il gettito dell'unica imposta che poteva dare redditi maggiori, cioè la tassa di famiglia, è in diminuzione. In un solo anno, dal 1960 al 1961, è calato del 10 per cento, passando da otto miliardi e 200 milioni a sette miliardi e 400 milioni. Le Gintie passate non hanno voluto versare neppure quest'anno. Dal resto, i rappresentanti dell'aristocrazia nera, i proprietari delle aree, i più potenti industriali non pagano. Tasse per un importo complessivo di 4 miliardi di reddito sono «colgate» da anni, in attesa del giudizio delle varie commissioni tributarie.

I comunisti, anche nella loro manifestazione di domenica, hanno delineato una politica che può portare a un risanamento delle finanze del Comune e un effettivo rafforzamento dell'amministrazione. Ma qual, sono gli intendimenti della DC? Una commissione facoltosamente costituita a poche settimane dal 10 giugno sono «colgate» da anni, in attesa del giudizio delle varie commissioni tributarie.

I comunisti, anche nella loro manifestazione di domenica, hanno delineato una politica che può portare a un risanamento delle finanze del Comune e un effettivo rafforzamento dell'amministrazione. Ma qual, sono gli intendimenti della DC? Una commissione facoltosamente costituita a poche settimane dal 10 giugno sono «colgate» da anni, in attesa del giudizio delle varie commissioni tributarie.

Stefer: sciopero dalle 11 alle 16

I dipendenti della Stefer scoperano oggi dalle 11 alle 16. La manifestazione, proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, segna la ripresa della lotta per ottenere l'applicazione della legge sull'inquadramento nei confronti di tutto il personale.

Le vetture della Stefer faranno ritorno ai depositi alle 11 in punto. Non subiranno interruzioni soltanto i servizi della linea Roma-Fiumicino. Il personale delle sottostazioni della Roma-Ostia, della metropolitana e delle linee dei Castelli inizieranno lo sciopero alle 12: lo stesso orario sarà osservato dai casieri. Gli impiegati termineranno definitivamente il lavoro alle 11.

Ricevimento per il 50° della «Pravda»

Per il cinquantesimo anniversario della fondazione della «Pravda», che ricorre in questi giorni, si svolgerà oggi, dalle 19 alle 21, un ricevimento nella sede dell'Associazione Stampa estera, in via della Mercede 55.

Nell'occasione Aleksei Diakov, corrispondente da Roma del quotidiano moscovita, pronuncerà un breve discorso celebrativo.

Un chilo di droga nel pacco

Quattro «pani» di hashish, dal peso complessivo di un chilo e duecento grammi di droga, sono stati rinvenuti l'altra notte per puro caso in una delle toilette dell'aeroporto di Fiumicino. Erano avvolti in un grosso pacco, che era stato sistemato alla meglio dietro il tubo di scarico di un lavandino. Evidentemente lo aveva lasciato uno spacciatore: le indagini che la Finanza sta ora conducendo non hanno ancora accertato se lo sconosciuto lo ha fatto perché era d'accordo con un complice che sarebbe passato più tardi a ritirarlo o perché ha avuto semplicemente la paura di essere scoperto ed arrestato.

In ogni caso, la Finanza sembra aver messo le mani su un grosso traffico di droga. L'hashish proveniva, — questo sembra certo, anche se gli investigatori non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sui risultati delle loro ricerche — dal Medio Oriente: lo portava appunto uno spacciatore internazionale, che a Fiumicino lo consegnava ad un intermediario. Questi a sua volta ne curava lo spaccio sia a Roma che a Milano e negli altri grossi centri del nord. Il nucleo stupefacenti della guardia di finanza sta ora cercando di identificare questi uomini: a questo proposito, ha effettuato numerosi accertamenti sui passeggeri che sono arrivati ieri dal Medio Oriente.

Il grosso pacco è stato sequestrato, come si è detto, soltanto per caso. Verso mezzanotte, un agente della polizia ferroviaria è entrato nella toilette passeggeri del molo ovest, e il suo sguardo è stato attratto dal misterioso involucre, che era incassato sotto il lavabo. Ha pensato in un primo momento che potesse trattarsi di una carica d'esplosivo: è allora riuscito a di corsa, è precipitato ad avvertire i dirigenti delle guardie di frontiera. Coppietti e Crivello.

I tre sono subito tornati indietro con infinite precauzioni, hanno estratto dal nascondiglio il voluminoso pacco e l'hanno aperto, non senza una certa preoccupazione. Si sono così accorti che si trattava di dro-

La tragedia nella pensione «Villa Fiorita» a Rocca di Papa

La giovane cassiera assassinata dal barman aspettava un bambino



La pensione di Rocca di Papa dove è scoppiata la tragedia e (a destra) la signora Rosa De Angelis, madre della giovane commessa assassinata

La ragazza voleva sposare in fretta l'uomo che le aveva detto di essere vedovo - Il dramma è scoppiato quando ha saputo

Un barman di via Veneto ha ucciso l'amante con quattro colpi di pistola e si è sparato alla testa. Si chiamava Franco Bronzini, aveva 32 anni, era padre di tre bambini, si era sposato da poco. Doney, nel marzo scorso, era stata assassinata da un altro barman, la tragedia passionale è scoppiata nella pensione «Villa Fiorita», a Rocca di Papa, dove l'uomo si era rifugiato con l'amante. La donna, di 25 anni, ex-cassiera dello stesso lussuoso bar, abitante con i genitori e un fratello in via Stabile Ottavio 26, a Cinecittà, aveva 12 anni di ieri. Il barista è morto tre ore e mezzo dopo, sotto i ferri del chirurgo, nella sala operatoria dell'ospedale di Frascati, dove il padrone del albergo, Dino Dovati, di 35 anni, lo aveva accompagnato con l'auto lanciata a tutta velocità nel disperato tentativo di salvarlo.

La giovane uccisa aspettava un bambino. Suo padre, Lorenzo, la madre, Rosa De Angelis e il fratello, Roberto, di 17 anni, lo sapevano e speravano che il barista avrebbe sposato. Lo stesso giovane sperava di normalizzare col matrimonio la sua relazione. Aveva fretta e non le importava di sposare l'uomo che le aveva detto di essere rimasto vedovo: una bugia che il barista le aveva raccontato quando l'aveva conosciuta. Poi, non aveva mai più trovato il coraggio di dirle la verità. Cui nessuno aveva mai sospettato che il giovane avesse già da dodici anni una famiglia: la moglie, Maddalena Cruciani, sette anni più anziana di lui, e tre bambini (Sandro, il più grande, che ha ora 11 anni, Massimo, di 9, e Stefano, di soli 2 anni). Vivano in una palazzina in via Bichi 42, al Gianicolo. Da ieri, la casa, è vuota: la donna ha saputo della tragedia dal fratello Dante, che abita al Buon Pastore e fa l'operaio. Il padre, che ha una cognata, «Lo sapevo — ripete fra i singhiozzi — lo sapevo che sarebbe finita così. Se avesse pensato che, sue creature, non lo avrebbe mai fatto».

Franco Bronzini aveva un carattere chiuso, taciturno. Era un tipo nemico delle compagnie, molto riservato. All'alba, quando solitamente usciva da Doney, e i compagni di lavoro si intrattenevano a via Veneto, prima di rincasare, preferiva restare in disparte, ad ascoltare le chiacchiere degli altri, stretti attorno al notissimo «Valentino», il più famoso dei barman romani. Era solitamente sereno. Solo l'ultima notte, un volo di tristezza lo amareggiava. Aveva anche confidato a alcuni amici il dramma che lo tormentava: amava la sua famiglia, i suoi bambini, ma spesso ripeteva con la voce rotta dall'emozione che da un giorno all'altro avrebbe dovuto abbandonarli. «Mi uccideranno — aveva ripetuto — così non posso più andare avanti». Gli amici avevano tentato di dissuaderlo, convinti che si trattasse di un esaurimento: le lunghe ore dietro il banco scintillante del caffè sono state ripetute, e facile che i nervi saltino, a pezzi. Tante premure attenzioni, però, non sono servite: il giovane non si dava pace e, poche settimane fa, aveva deciso di suicidarsi. «Non sopporto il carattere del direttore — aveva detto — me ne vado».

Ad altri, invece, ha raccontato che era sua intenzione suicidarsi. Solo l'ultima notte, un volo di tristezza lo amareggiava. Aveva anche confidato a alcuni amici il dramma che lo tormentava: amava la sua famiglia, i suoi bambini, ma spesso ripeteva con la voce rotta dall'emozione che da un giorno all'altro avrebbe dovuto abbandonarli. «Mi uccideranno — aveva ripetuto — così non posso più andare avanti».

Gli amici avevano tentato di dissuaderlo, convinti che si trattasse di un esaurimento: le lunghe ore dietro il banco scintillante del caffè sono state ripetute, e facile che i nervi saltino, a pezzi. Tante premure attenzioni, però, non sono servite: il giovane non si dava pace e, poche settimane fa, aveva deciso di suicidarsi. «Non sopporto il carattere del direttore — aveva detto — me ne vado».

Ad altri, invece, ha raccontato che era sua intenzione suicidarsi. Solo l'ultima notte, un volo di tristezza lo amareggiava. Aveva anche confidato a alcuni amici il dramma che lo tormentava: amava la sua famiglia, i suoi bambini, ma spesso ripeteva con la voce rotta dall'emozione che da un giorno all'altro avrebbe dovuto abbandonarli. «Mi uccideranno — aveva ripetuto — così non posso più andare avanti».

Gli amici avevano tentato di dissuaderlo, convinti che si trattasse di un esaurimento: le lunghe ore dietro il banco scintillante del caffè sono state ripetute, e facile che i nervi saltino, a pezzi. Tante premure attenzioni, però, non sono servite: il giovane non si dava pace e, poche settimane fa, aveva deciso di suicidarsi. «Non sopporto il carattere del direttore — aveva detto — me ne vado».

Inaugurata da Pajetta

Alla Garbatella una nuova sede comunista



Con un discorso del compagno Giancarlo Pajetta, segretario del PCI e l'inaugurazione di una nuova sede, i compagni della Garbatella hanno aperto ieri sera la campagna elettorale per le elezioni amministrative. In piazza Michele della Carbonara, al centro del popolare quartiere antifascista, hanno parlato prima del compagno Pajetta, il segretario della sezione di Gravano e il candidato nella lista del PCI Franco Di Lillo. Dopo la manifestazione, i compagni e cittadini si sono riversati negli accoglienti locali della nuova sezione in via Giovanni Maria Percoto.

Alla Garbatella sono già stati riassegnati 711 compagni. Il primo maggio gli amici hanno aperto i loro uffici. Hanno difeso 700 voti del quartiere. La nuova sezione avrà il compito di allargare e rafforzare la battaglia democratica nella zona. Prima di tutto, si deve pensare a mettere i voti comunisti a patti fra gli abitanti del quartiere.

Nella foto: il compagno Pajetta mentre pronuncia il suo discorso.

Incontro fra stampa e scuola

I lavoratori della Campari, che fabbrica di aperitivi, hanno partecipato patto compatti allo sciopero indetto dal sindacato unitario. Oggi, opera e impiegati, benemeriti del braccio, si sono ritrovati a fare il turno delle 8.30 alle 10.30 e dalle 14 alle 16, per indurre la direzione a dare ascolto alle richieste dei lavoratori. Il presidente della Cgil, Giuseppe D'Amico, ha presenziato all'incontro. L'ispettore scolastico, il maestro Felice, direttore del complesso «Mille piccoli cantori».

Il dottor Comes ha ringraziato i cronisti romani per la collaborazione critica prestata alla soluzione di importanti problemi. Gli ha risposto il presidente del sindacato cronisti romani, assicurando che alla scuola non mancherà mai l'aiuto e la collaborazione della stampa.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi venerdì 4 maggio (121-214). Orizzonti: Montecitorio sorge alle 5.9 e tramonta alle 19.31. Luna nuova oggi.

BOLLETTINI

Demografici. Nati: maschi 73 e femmine 61. Nati morti 3. Morti: maschi 32 e femmine 22, dei quali 6 minori di 7 anni.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 21 e massima 18.

ISTITUTO GRAMSCI

La conferenza dell'avvocato Edoardo Perna, dedicata all'intervento dello Stato nella economia, che avrebbe dovuto tenersi questa sera alle 21, è stata rinviata a martedì 15 maggio.

LUTTO

È morto il compagno Averro Stipre della Cooperativa SCAGIT. L'augurio di una vita migliore, che avrebbe dovuto tenersi questa sera alle 21, è stata rinviata a martedì 15 maggio.

il partito

Assemblee di oggi

Questa sera, alle ore 20, nei locali della Sezione, il compagno Paolo Bufalini parlerà all'assemblea dei comunisti della VILLA GORDIANI. LATINO METRONIO ore 20.30 assemblea con Fredduzzi. PRIMAVALLE ore 20 assemblea generale con Celso, FIUMICINO ore 19.30. D. e S. con Agostini. OSTIA ANTICA ore 19.30. C. D. con Mammarci. CASALBERTONE ore 18 assemblea della cellula tranvieri con Pietroletti.

Comitati elettorali

Oggi alle ore 10 in federazione comitato elettorale del pensatori (Fredduzzi). Alle ore 18 in federazione comitato elettorale telefonici (Fredduzzi). Alle ore 19 in federazione comitato elettorale INPS. (INAIL, INAM. Alle ore 19 alla mostra sulla speculazione edilizia ore 19.30. Intervengono Enzo Modica e l'architetto Luigi Cremona; LATINO METRONIO, (via Sinuessa) dibattito sul tema: «per la svolta in Campidoglio momento essenziale per il rinnovamento democratico socialista in Italia» ore 20.30 con Cesare Fredduzzi.

Manifestazioni elettorali

Oggi: PONTE MILVIO — ore 18, (piazza Ponte Milvio), Edoardo D'Onofrio; TRASTEVERE, ore 19, (piazza Maria in Trastevere), Aldo Giunti; ACILIA, ore 19.30, (Ina-Casa), Gelsio Adamoli; PRENESTINO, presso la sede del PCI, inaugurazione di una mostra sulla speculazione edilizia ore 19.30. Intervengono Enzo Modica e l'architetto Luigi Cremona; LATINO METRONIO, (via Sinuessa) dibattito sul tema: «per la svolta in Campidoglio momento essenziale per il rinnovamento democratico socialista in Italia» ore 20.30 con Cesare Fredduzzi.

COMUNICATO

L'Ente Autonomo Fiera di Roma, la cui decima manifestazione si svolgerà il 25 maggio al 10 giugno, trasferisce i propri uffici, nel Quartiere fieristico di via Cristoforo Colombo da lunedì prossimo 7 maggio. In attesa che funzioni, con il numero 57.90, il centralino telefonico del recinto, sono già state attivate le linee dirette 510.040 e 928.813.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
NEOVI E RICOSTRUTTI PER
AUTOCARRI - AUTOVETTURE
MOTO - AGRICOLTURA
ROMA - Via Collatina 1-3-3A Tel. 250.401

Un ragazzo di 9 anni fugge di casa

Era ospite di uno zio paterno

Un ragazzo di 9 anni, ospite di uno zio paterno, è fuggito di casa. Il ragazzo, che si chiama Francesco, è stato visto in via Ramondino 18, Finora tutte le sue ricerche hanno avuto esito negativo. Francesco si è allontanato portando con sé solo pochi indumenti e qualche panno avvolto in un grosso fazzoletto. Lo zio, che ha avvertito subito la polizia, pensa che il ragazzo abbia intenzione di raggiungere la madre, Enrichetta Ausioli, che lavora come custode nel reparto femminile del carcere di Termini.

Fonogrammi di ricerca sono stati quindi diramati a posti di polizia ferroviaria ed stradale. Al momento della scomparsa Francesco indossava una maglietta verde e calzoni marrone. Il padre, aveva detto, non lo aveva visto da un mese.

Sposata da poco s'uccide col gas

Una ragazza di 21 anni, Romana Izz, sposata da alcuni mesi, si è uccisa con il monossido di carbonio, lasciando addosso alla casa nella cucina della sua abitazione, in via Opita Oppio 22. Ha lasciato una breve lettera, nella quale, dopo aver chiesto perdono ai suoi cari, ha scritto che non poteva più andare avanti. Gli amici avevano tentato di dissuaderlo, convinti che si trattasse di un esaurimento: le lunghe ore dietro il banco scintillante del caffè sono state ripetute, e facile che i nervi saltino, a pezzi. Tante premure attenzioni, però, non sono servite: il giovane non si dava pace e, poche settimane fa, aveva deciso di suicidarsi. «Non sopporto il carattere del direttore — aveva detto — me ne vado».

Ad altri, invece, ha raccontato che era sua intenzione suicidarsi. Solo l'ultima notte, un volo di tristezza lo amareggiava. Aveva anche confidato a alcuni amici il dramma che lo tormentava: amava la sua famiglia, i suoi bambini, ma spesso ripeteva con la voce rotta dall'emozione che da un giorno all'altro avrebbe dovuto abbandonarli. «Mi uccideranno — aveva ripetuto — così non posso più andare avanti».



Virgilio Germini

Stroncato da un infarto

Tassista muore al volante dell'auto

Virgilio Germini, un tassista di 39 anni, è stato stroncato da un infarto mentre sostava, a bordo del suo taxi, a piazza Esedra. Un poliziotto si è reso conto della gravità delle sue condizioni e lo ha soccorso trasportandolo immediatamente al Policlinico. Durante il tragitto è deceduto.

Il Germini non aveva una zona fissa di posteggio: di solito sostava nelle zone dove gli era più facile procurarsi qualche corsa. Ieri mattina appunto sostava a piazza Esedra, davanti agli uffici della CIT. Ad un certo punto ha reclinato il capo sul volante: ormai per lui non c'era più nulla da fare.

«Pieno impiego» per gli insegnanti

Come insegnante 50.500 lire al mese, come «mago» 70.000

Fare una storia dell'attuale agitazione degli insegnanti, che hanno già compatibilmente scioperato dall'11 al 13 aprile e sono decisi a riprendere con vigore la lotta, significa risalire al 1954. Ossia all'ormai famoso articolo 7 della legge-delega per la riforma della burocrazia in base al quale il governo avrebbe dovuto disciplinare lo stato giuridico con riferimento ai principi della Costituzione, assicurando ad essi «una posizione di particolare dignità ed autonomia» nel corpo degli impiegati civili dello Stato. Sono passati otto anni e gli insegnanti non hanno ancora un loro stato giuridico. Non solo essi non hanno ricevuto un trattamento di «particolare dignità», ma si sono visti negare persino quello che lo Stato ha dato ad altri impiegati civili: un assegno integrativo.

Da otto anni in realtà ogni più piccolo aumento di stipendio, ogni miglioramento economico, è stato strappato attraverso lotte, agitazioni, scioperi, con soluzioni sempre insoddisfacenti per gli uomini della scuola e sempre più pericolose per la crisi del nostro sistema educativo. Non saremo certamente noi a credere che basti avere buoni insegnanti per fare una buona scuola. Senza una riforma generale e democratica della scuola, il sistema educativo italiano non va avanti.

Ebbene, l'operato del governo sta portando ad una situazione in cui la scuola resterà senza insegnanti. Dopo avere per quindici anni praticamente distrutto la categoria e con essa la professione dell'insegnante, non bandendo i concorsi, costringendo professori e maestri a mendicare incarichi e supplenze, a rifugiarsi nella «seconda professione», avvilendo così la scuola, oggi il governo rifiuta l'assegno integrativo.

Si parla, per giustificare il rifiuto, di entità della spesa, si addebita agli insegnanti la colpa di seguire la spirale delle rivendicazioni, mettendo in difficoltà la «nuova» politica scolastica del governo. Ma quale novità vi può essere in una politica che non comprenda il delinearla, in tutta la sua ampiezza, di un problema che aggrava, fino alla irreparabilità, la crisi scolastica: quello che vede la fuga delle migliori energie intellettuali dalla scuola e l'impossibilità per gli attuali docenti di svolgere il loro compito ad un alto livello di preparazione culturale e professionale?

A questa stregua la stessa rivendicazione degli insegnanti è in definitiva modesta. Il problema che si pone oggi — se non si vuole il decadimento culturale della scuola, che passa anche attraverso la qualità dei docenti — è quello di rivendicare il «pieno impiego», ossia un trattamento economico e giuridico per gli insegnanti che consenta loro di dedicarsi serenamente e pienamente, utilizzando tutto il loro tempo, siano ore di studio o di lezione, alla scuola.

Romano Ledda

— Professore, sarò bocciato?



risposte ai lettori

Il trasferimento dei maestri

Caro direttore,
L'ordinanza ministeriale per il trasferimento magistrale, anno 1962-63, contiene due sole novità rispetto a quella dello scorso anno: la facoltà di presentare doppia domanda (una per la provincia del comune di titolarità e la seconda per l'altra provincia) e l'assegnazione di due punti per ogni anno di servizio nella sede di titolarità dopo il primo quinquennio. Praticamente un maestro elementare che insegna dal febbraio 1947 non arriva al punteggio necessario per essere trasferito in altra provincia. Un maestro di ruolo dal 1956, titolare in una scuola rurale, non è ancora riuscito a ottenere la titolarità nel comune di residenza.

A. C. - Molfetta

La questione del trasferimento dei maestri è abbastanza complessa. Vi è anzitutto, anche su questo terreno, una carenza giuridica. Formalmente è ancora in vigore il decreto De Vecchi del 1935 per cui la materia era affidata alla discrezionalità del ministro della P.I. Mentre i professori, attraverso le liti sindacali del dopoguerra hanno ottenuto una legge che ha riconosciuto e disciplinato il diritto al trasferimento, per i maestri si è continuato con le ordinanze ministeriali. Questo stato di cose può essere superato solo con il nuovo stato giuridico in modo che vengano fissati dei criteri normativi che concilino le esigenze didattiche e quelle degli insegnanti. Quanto al trasferimento da una provincia all'altra la questione è più delicata: se vanno riconosciute le aspirazioni di chi, per motivi di famiglia o di studio vuole cambiare residenza, è

Che cosa succede in prima media

Caro direttore,
mia figlia frequenta la prima media in una scuola di Firenze ed ha come professore di lettere un bravo e coscienzioso insegnante; però egli è molto severo, soprattutto con chi fa gli errori di ortografia o traduce male il latino. «Se non avessero abolito l'esame di ammissione, molti di voi non sarebbero in prima media», è la sua frase corrente; oppure «il latino non è tutto per tutti». A volte se la prende con i maestri, «il a volte con il ministro lusingo che ha rovinato la scuola». Intanto ci vanno di mezzo gli alunni e parecchi rischiano di essere respinti. Alla scuola elementare tutto era andato così bene e penso che questa improvvisa cambiamento faccia loro del male.

Piero Giachetti
Firenze

Con questa lettera di un padre di famiglia si apre un colloquio tra l'Unità e i lettori sui problemi più scottanti della scuola: attraverso la diretta esperienza di chi insegna, di chi studia, di chi ha i figli sui banchi e li segue nel lungo cammino si può non solo toccare con mano le reali condizioni della scuola, nella vita di ogni giorno, ma insieme cogliere le più profonde esigenze di rinnovamento, di riforma democratica. Se la voce degli insegnanti avrà un peso particolare, alla base non possono non essere le istanze popolari, perché la scuola è del popolo, cioè di tutti.

La lettera del genitore fiorentino non esprime un caso eccezionale. Parecchi professori, nel timore del «declinamento», si chiudono in una specie di difesa conservatrice e sono portati ad essere più esigenti con gli alunni. Ancora una volta le misure isolate non bastano a modificare la realtà tradizionale della nostra scuola: è scomparso un doppio esame, strumento di una severa divisione di classe, ma permane grave il contrasto tra la scuola elementare e la scuola media; nell'una tutto è facile e insieme povero di orgoglio, la promozione è la regola, la ripetenza un'eccezione; nell'altra ancora domina il vecchio e chiuso formalismo basato sullo studio formalistico del latino «sul criterio selettivo». Per superare questo divario che ha ripercussioni negative sullo sviluppo del ragazzo non si deve ridurre la scuola media ad una specie di post-elementare, come accadrebbe con i programmi Rosen, ma è necessario rinnovare profondamente l'indirizzo base e del corso elementare e del corso medio, nella prospettiva di una scuola unica e moderna, culturalmente valida, didatticamente aperta.

Scuola e Resistenza

Egregio direttore,
È lecito oggi visitare le Fosse Ardeatine? Non sembra una domanda assurda: oggi in alcune scuole c'è un tale clima ideologico che per portare una classe alle Fosse Ardeatine bisogna superare non lievi difficoltà. In un istituto tecnico femminile, per esempio, la preside ha disposto che solo tre o quattro studentesse potessero alle cinte, come per una rappresentanza formale. Nella mia scuola, invece, quando ho proposto alla preside l'iniziativa mi è stato

risposto: «Io non ho nulla in contrario, soltanto siccome la cosa è molto delicata... lei lo sa... ci sono molte famiglie fasciste... La scuola non c'entra per niente... È una sua iniziativa personale».

Ingiunto il primo responso, abbiamo poi fatto un'esperienza spiacevole durante la visita. Uno dei custodi, non richiesto, si accompagnò a noi e cominciò a spiegare con aria saputa come avvenne l'attentato, chi fu l'attentatore, che i tedeschi dettero un preavviso di un giorno prima di iniziare la strage, invitando i responsabili a costituirsi. Io per fortuna avevo la storia della Resistenza del Battaglia dentro la borsa. La tirai fuori e gli lessi il brano in cui si definisce una menzogna storiata l'invenzione del preavviso. Il custode allora fece marcia indietro.

Quando sarà possibile ricordare i nostri martiri ed educare alla libertà i nostri giovani senza dover prima superare ostilità e respingere equivoci?

L. B. - Roma

La lettera di L.B. non esprime solo un esempio di educazione antifascista, ma affronta il fondamentale tema del rapporto tra scuola e Resistenza. È bene che il 25 aprile sia ricordato ogni anno ai giovani come del resto prescrive la circolare ministeriale, anche se alcuni professori di storia si astengono dall'iniziativa o la distorrono, ma occorre ben altre, una interessante lotta ideale perché i valori dell'antifascismo e della Resistenza siano l'anima educativa di tutta la scuola italiana; occorre soprattutto sviluppare nei giovani la consapevolezza storica della realtà del fascismo e della Resistenza. Le nuove generazioni sono già lontane dal ventennio. Il compito della scuola, delle generazioni più adulte deve essere quello di tramandare loro la consapevolezza storica, i valori della Resistenza. Per gli insegnanti democratici è un grande impegno di lotta contro tutte le «ostilità» e gli equivoci.

Il «secondo mestiere»

Il «secondo mestiere» è una realtà diffusissima, un fenomeno generale. E come potrebbe essere diversamente? Un maestro riesce ad entrare nei ruoli dopo circa dieci anni dal conseguimento del diploma, a circa 28 anni. Il suo stipendio è di lire 48.424. Sarà raddoppiato dopo 32 anni: a 60 anni infatti prenderà 97.048 lire. Non diversa è la situazione di un professore delle medie inferiori e superiori: il suo stipendio è un alto di poche migliaia di lire: 52.533 e 67.750, per i rispettivi gradi di scuola.

Un ufficiale di polizia, una dattilografa di azienda, un commesso di libreria guadagnano più di un insegnante. Non parliamo poi di altre professioni. Un impiegato di banca, un impiegato di azienda privata, un indossatore, un modesto agente di pubblicità guadagnano somme che sono favolose agli occhi di un insegnante. Cifre che non conoscerà neanche all'apice della sua carriera, quando, giunto in età di andare in pensione, sfiorerà le centomila lire, carico di figli, ormai stanco e amareggiato dalla scuola.

«Gli insegnanti non amano la scuola»: questa è la risposta che viene da ogni parte. «Cosa ci attende dopo il conseguimento della laurea e del diploma? Nessuno — ci dice un giovane insegnante — se l'era mai chiesto. La corsa al piccolo incarico, il magro stipendio, la rarità dei concorsi, la caccia ad una qualsiasi sistemazione che ci assicuri quei venti decimi di punteggio per strappare un posto in graduatoria. Ho ottenuto un doposcuola. Una scuola regimenterale. Due ore di lezione al carcere. Un incarico, che fortuna, di due anni. Ma erano queste le aspirazioni di tutti noi? No, di certo. Speravamo e aspiravamo all'insegnamento, alla educazione dei ragazzi, con

un po' di retorica e con molta passione per la missione del docente. Ora invece la principale ambizione è lasciare la scuola, trovare un buon posto retribuito. E nel frattempo una seconda professione, siano lezioni private o un'altra cosa non importa».

La «seconda professione» diventa così una necessità. E lentamente si trasforma in «prima professione», poiché rendendo di più diventa quella cui si dedica maggior cura e maggiore impegno, trascurando l'altra che viene via via giudicata complementare, destinata ad integrare il bilancio familiare. Non è un caso che la professione dell'insegnante venga esercitata da altri che hanno conseguito una laurea diversa.

La professione così decadente, si corrompe, entra inevitabilmente in crisi. L'insegnante, lasciato alla sua miseria considera il suo compito esaurito con le ore di lezione. Uscito dalla scuola diventa un altro.

Non cura il suo aggiornamento professionale, non segue il dibattito culturale, non rinnova le sue conoscenze. Si può far colpa di questa situazione agli insegnanti? Si può davvero pretendere da essi qualcosa di più di quel che danno, non riconoscendo nei fatti la dignità della loro funzione di educatori della gioventù? È evidente che se il trattamento economico dell'insegnante non sarà profondamente modificato, qualsiasi giudizio sugli insegnanti italiani sarà falso e ipocrito.

Inquietanti prospettive

Ma se questa è la situazione attuale, ben più inquietanti sono le prospettive. La scuola italiana sta rischiando di rimanere senza docenti. Salgare qualsiasi altra attività non solo è più proficua, ma dà anche maggiori soddisfazioni morali rispetto alla

umiliante fatica della trafila dei concorsi, degli incarichi, delle supplenze. Un posto in un ufficio personale, in un ufficio stampa, in una qualsiasi azienda privata che cerca continuamente laureati di tutti i tipi è una meta sicura e il trattamento economico e dignitoso. Si apra un qualsiasi annuario per l'assunzione dei laureati nella industria. Un solo esempio, scelto a caso: la Necchi offre 11 posti per laureati in lettere. Trattamento economico durante i primi sei mesi di tirocinio: 65.000 lire mensili. Dopo: 80.000. Nel giro di tre, quattro anni è assicurato uno stipendio di 150.000 al mese. Perché quindi scegliere l'insegnamento? Ed ecco che ai concorsi, tenutisi quest'anno, per 600 cattedre di lettere e storia nei licei e negli istituti magistrali si presentavano solo 496 concorrenti. Di essi solo 176 superavano la prova, a 424 cattedre rimangono senza titolari. Al concorso per 4.000 cattedre di scuole me-

die si presentano solo 2.000 candidati e di essi solo 1.200 vengono ammessi agli orali. Non si parli dei concorsi per materie tecniche: rimangono deserti.

Che cosa significa tutto ciò? Che il giovane laureato non guarda più all'insegnamento o vi ricorre solo quando altre strade gli si sono chiuse per la sua preparazione, come dimostrano le altissime cifre dei respinti ai concorsi. Migliaia di cattedre rimangono così senza titolari, nonostante le cattedre di ruolo siano in Italia non molte, grazie alla disastrosa politica scolastica dei governi democristiani. A Roma, per esempio, insegnano 500 studenti universitari. Nella maggioranza delle province italiane le cattedre di matematica sono coperte per il 30 per cento da studenti. Si calcola che ben 11.000 siano in Italia gli studenti che hanno un incarico per l'insegnamento.

Sandro Ferragni

Le riviste

Le colombe di Agilulfo



Alcune illustrazioni dell'«Educatore italiano»

L'educatore italiano

Una delle pubblicazioni scolastiche che può meglio provare come sotto la veste di un'antica pubblicazione didattica si possa celare spesso la concezione di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare fino a mescolare il sacro col profano, questo, sinceramente, dubitiamo che potesse avvenire. Ed è stato per questo nostro naturale ottimismo, sempre più destinato a delusione, che abbiamo trascorso sotto abbiamo speso tutti i nostri occhi: l'«Educatore Italiano» è una rivista di contenuti tradizionali, «non francamente reazionari», è senza dubbio «L'Educatore Italiano», rivista quindicinale edita dai Fratelli Fabbri. Circolata si arrischiare

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Keno, accusato di barare al poker, dichiara che lo ha fatto per difendere la sua libertà. La sua minaccia di andare in prigione per difendere la sua libertà, è stata accolta. Keno, accusato di barare al poker, dichiara che lo ha fatto per difendere la sua libertà. La sua minaccia di andare in prigione per difendere la sua libertà, è stata accolta.



Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



La « Bohème » domenica all'Opera

Domenica 6, alle 17 fuori abbonamento, replica della « Bohème » di G. Puccini (rapp. a 80), diretta dal maestro Alberto Zucchi e interpretata da Onelia Fineschi, Jolanda Mezzanotte, Luigi Infantino, Raffaele Ariè e Saturno Meletti. In preparazione: « I Puritani » di Vincenzo Bellini.

TEATRI

ARLECCHINO (Riposo).

ARTISTICA OPERAIA (Riposo).

AULA MAGNA Città Univers (Riposo).

B. S. SPIRITO (T. 659.310).

Domenica alle 17 C. d'Orligny. Palmi in: « L'unico amore di Ben Giovanni », 3 atti in 6 quadri di M. Flori.

DELLA COMETA (T. 673.763).

Alle 21.15 C. Stabile diretta da Diego Fabiani in: « I pensatori », novità assoluta di Puccini con Sergio Tofano e Andriana Paul, Regia di Sandro Secchi. Ultimo repliche. Spettacolo riservato.

DELLE MUSE (T. 862.348).

Alle 21.30 Franca Dondoli-Mario Siletti con Iole Fierro, G. Guardasoliva, F. Marchio, G. Bertacchi, N. Di Claudio, in: « L'onorevole Ziti », Novità brillante di C. Di Stefano-A. Trilicetti. Ultima settimana.

DEI SERVI (T. 674.711).

Riposo.

ELISEO (T. 684.483).

Alle 21. Il complesso dell'Opera di Stato di Monaco.

GOLDONI (T. 581.156).

Alle 21. Compagnia Americana dei Giovani in: « Caine multi », (Ammutinamento del Cal. ne) di Herman Wouk, Regia di Mario Virgilio. Domani alle 15.30 e 21.

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Riposo).

MILLIMETRO (T. 451.243).

Alle 21.15 C. Stabile diretto da Mario Riva e della C.R.I. la C. e la Commedia Italiana» di M. Marzotto in: « Partita a quattro » di N. Manzoni. Regia di F. Santoni.

PALAZZO BISTINA (T. 487.090).

Alle 21.15 C. Stabile diretto da Garlini e Giovanni. Muschi di Rasci. Scenari e costumi di Cottarelli. Coreografie di Ralph Beaman. Ultimo repliche.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (T. 670.343).

Alle 22. « Realisti di Montecarlo ». L'« Ebbro della rinascita » di Urban. « L'ammontamento di Buzzi » Regia di L. Pasquetti. Ultimo repliche.

PIRANDELLO (Piazza Acquasparta).

Mercoledì alle 21.15: « Il segno verde » novità di Rocco di Santoro. « Il giorno » di G. Gattani. Regia di A. Rendine.

QUIRINO (T. 674.583).

Alle 21.20: « Il prete rosso » di G. Maffei (Antonio Vivaldi) presentato dalla Comp. di Cesco Sargio.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale).

Alle 21 « Reciti » n. 23 di Paola Borboni. « Venti » di G. Gattani. « Buzzi » di G. Taroni. S. Landi.

ROSSINI (Piazza S. Chiara).

Alle 21.15 C. Stabile diretta da Anita Durante con Lella Duranti. « Il segreto del cavallo » di E. Cagliari.

SATIRI (Tel. 565.352).

Alle 21.15 « prima » C. la del Teatro d'Oggi in: « Nessuno muore » di G. Candiani. Novità con C. Abbenante, A. Bonaccorsi, D. Corrà, A. Duse, N.M. Paroli, T. Salara. Regia di P. Pautoni.

TEATRO DEL PANTHEON (Tel. 673.763).

Alle 21.30 Il Teatro Classico di Roma e il Concorso a presentazioni: « Prussia » di G. Pautoni. « F. Rendine (da Platone). Ultimo repliche.

VALLE (Tel. 633.794).

Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK

(Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista P. Piccini. Ferrara

CENTRALE (Via Celsa 6)

La guerra indiana, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

La pica sul Pacifico, con T. P. Pautoni DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

Il grande capitano, con C. B. B. DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

LA FENICE (Via Salaria 35)

Uno sguardo dal Ponte, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

PRINCIPI (Tel. 532.337)

EUROPA (Tel. 865.730)

La mia gelosa, con S. M. L. (alle 15.35-17.45-20.10-22.30)

FIAMMA (Tel. 471.100)

L'elisce, con M. V. (alle 16.35-19.45-22.30)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Suola siate (alle 16.45-19.30-22.30)

GALLERIA (Tel. 673.297)

Palma, lupo eremita (tutti, alle 22.30)

MAESTRO (Tel. 786.086)

Il Cid, con S. Loren (alle 15.30-19.30-22.30)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

L'educazione sentimentale, con D. Addame (ap. alle 15.30, ult. 22.30)

METRO DRIVE-IN (690.151)

Ponte verso il sole, con C. Backer (alle 20-22.45)

METROPOLITAN (689.400)

Non uccidere, con L. Tezzetti (alle 16.30-19.30-22.30)

MIGNON (Tel. 849.493)

Al diavolo, con M. Mercuri (alle 15.30-17.45-20.10-22.30)

MONDIAL (Tel. 634.676)

Il Cid, con M. L. (alle 15.30-19.30-22.30)

MODERNISSIMO

Sala A: oggi, El Cid, con S. Loren (alle 15.30, ult. 22.30)

MODERNO (Tel. 460.285)

La guerra indiana, con R. Vallone DR. e rivista L. G. Della Terza (530.527)

MODERNO SALETTA

Tutto il Porto del mondo, con Bourvil

NEW YORK (Tel. 780.271)

Qualcosa che scotta, con C. St. Ven (tutti 22.30)

NUOVO GOLDEN (T. 735.002)

Il conte di Montecristo, con J. Jourdan (tutti 22.30)

PARIS (Tel. 754.368)

Assassini sul treno, con M. R. (tutti 22.30)

PLAZA (Tel. 681.193)

La ciociara, con S. Loren (alle 15.30-19.30-22.30)

QUATTRO FONTANE

La donna di notte (tutti 22.30)

QUIRINALE (Tel. 462.635)

Amore ritorno, con D. Day

RADIO CITY (Tel. 464.103)

Anni ruggenti, con N. Manfredi (tutti 22.30)

REALE (Tel. 530.234)

Quattro fontane, con C. St. Ven (tutti 22.30)

ALHAMBRA (Tel. 538.792)

Il re dei falsari, con J. G. (alle 16.30-19.30-22.30)

RIVOLI (Tel. 460.633)

Il re dei falsari, con J. G. (alle 16.30-19.30-22.30)

ROXY (Tel. 870.504)

Anni ruggenti, con N. Manfredi (alle 16.30-19.30-22.30)

ROYAL (Tel. 770.549)

Spasmi in acqua, con A. Murphy (tutti 22.30)

SALONE MARGHERITA

Cinema d'essai, con N. Manfredi (alle 16.30-19.30-22.30)

SMERALDO (Tel. 531.551)

Vittoria, con D. Bogard (tutti 22.30)

SPLENDOR (Tel. 462.798)

La mia gelosa, con S. M. L. (alle 15.35-17.45-20.10-22.30)

SUPERCINEMA (Tel. 483.498)

Due ore in U.R.S.S. (ap. 16.30, ult. 22.30)

ALCE (Tel. 632.640)

L'attentato della Vallant, con J. Mills

ALFIERI (Tel. 290.251)

I quattro cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford

ARALDO (Tel. 250.156)

Il fuorilegge e la polizia, con G. Ford

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)

Sentita, con C. Cardinale (VM 16) DR

ARIEL (Tel. 530.521)

Silvestro contro Gonzales, con J. Mills

ASTOR (Tel. 622.049)

La guerra continua, con J. Pautoni

ASTORIA (Tel. 870.245)

I quattro cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford

ASTRA (Tel. 548.326)

La paura fa novanta, con U. Tognazzi

ATLANTIC (Tel. 426.334)

Ada Dallas, con S. Hayward

ATLANTIC (Tel. 700.656)

Frontiera Indiana

AUGUSTUS (Tel. 653.453)

I nuovi angeli (VM 16) SA

AUREO (Tel. 330.690)

L'affondamento della Vallant, con J. Mills

AURORA (Tel. 426.160)

Tesco contro il Minotauro, con R. Schallin

AVANA (Tel. 515.597)

Il fantasma di Maciste, con Steve Reeves

BELISIO (Tel. 340.867)

Salvatore Giuliano (VM 16) DR

BOITO (Tel. 831.018)

Mani in alto, con R. B. (alle 15.30-19.30-22.30)

BOLGONA (Tel. 426.700)

Barabba, con S. Mangano

BRASIL (Tel. 532.350)

Venero eroi, con N. Manfredi (tutti 22.30)

BRISTOL (Tel. 225.424)

Porel, gelbe e marina, con J. G. (alle 16.30-19.30-22.30)

BROADWAY (Tel. 215.740)

L'affondamento della Vallant, con J. Mills

CALIFORNIA (Tel. 215.266)

Vittoria e vinti, con S. Tracy

CINESTAR (Tel. 739.242)

Calaghan contro macchera nera, con T. Wright

COLOGNA (Tel. 612.407)

Silvestro contro Gonzales

CRISTALLO (Tel. 481.336)

Il piano degli uomini spenti, con C. R. (alle 16.30-19.30-22.30)

DEL VASCELLO (Tel. 588.434)

Il fantasma e la polizia, con J. Mills

EDEN (Tel. 350.160)

Tenera e la notte, con J. Jones

DIANA (Tel. 730.146)

Corruzione a Jamstown

DIAMANTE (Tel. 293.250)

Il grande peccatore, con G. P. (alle 16.30-19.30-22.30)

DUE ALLORI (Tel. 260.366)

Corruzione a Jamstown

INDUNO (Tel. 582.495)

L'appuntamento, con A. Girardi

JONIO (Tel. 886.209)

L'erba del vicino è sempre più verde, con L. Kerr

ITALIA (Tel. 640.030)

Laura nuda, con G. M. (alle 15.30-19.30-22.30)

A Pavia

Trattative fallite per la guerra del latte

La denuncia non basta

Qual è il senso, il significato nazionale, di questa «guerra del latte» che si è sviluppata a Pavia e che ha provocato episodi di esasperata protesta nella quale si è inserita la provocazione degli agrari lussuosi? E quali sono le forze in gioco in questo importante centro produttivo lattiero-caseario, una delle provincie più sviluppate dal punto di vista dell'agricoltura?

Le campagne di Pavia sono purtuttavia l'immagine, la più eloquente, di cosa significhi sviluppo in contrasto del capitalismo agrario e del dominio dei monopoli. La grande massa dei coltivatori diretti e dei piccoli e medi produttori si è trovata senza alternative: l'intera provincia, per quanto riguarda il latte, è stata divisa in «piccoli» da tre grandi complessi industriali. Località (recentemente entrate a far parte del gruppo monopolistico internazionale Nestlé), Galbani ed Invernizzi sono padroni assoluti: il latte viene venduto a loro, ai prezzi decisi da un vero e proprio cartello al quale partecipano anche la Federconsorzi e i quindici Bonomi, oppure i contadini sono costretti a gettarlo nei fossi.

Giustamente l'Alleanza nazionale dei contadini ha rilevato che la politica del monopolio ha portato a privare i produttori piccoli e medi di qualsiasi capacità contrattuale, anzi li ha costretti a vendere il latte a condizioni talmente cattive da essere particolarmente vessatorie e ricattatorie. Ed è questa capacità contrattuale che occorre conquistare da parte dei contadini.

Negli avvenimenti di Pavia la provocazione e la denuncia dei Centri di azione agraria è evidente. A qualificare questi signori contadini non solo i loro titoli nobiliari ma quanto hanno fatto nell'Agro Romano:

Diamante Limiti

PAVIA, 3. Gli strateghi che hanno dichiarato la «guerra bianca» si trovano nei guai. Gli uomini della Federconsorzi e della «Bonominiana» hanno infatti paura di rimetterci la faccia. L'operazione lattiera può concludersi con un compromesso tra gli industriali e i grandi produttori alle spalle dei contadini.

Non siamo ancora al «cessate il fuoco»: altre due cascate sono state infatti incendiate stanotte dai soliti ignoti che hanno anche tagliato un migliaio di pioppi agli affittuari erumiri. La legge del taglione ha infierito contro la cascina Tombone di Pieve Albignola, data alle fiamme stanotte e su un pippetto dell'altissimo Carini. Anche alla cascina dell'altissimo Saracco di Mezzana, nel Comune di San Nazario, è stato applicato il fuoco.

In provincia si sono intanto riuniti in mattinata i rappresentanti dei produttori degli industriali e i dirigenti della «Sezione lattiero-casearia» della Federconsorzi per trovare una via d'uscita. Ma non l'hanno trovata. Gli industriali si sono rifiutati di riconoscere la «sezione lattiero-casearia» della Federconsorzi e vogliono la resa senza condizioni.

Ma la situazione è diventata scottante nelle campagne pavesi: lo si deduce dal voto che si va facendo attorno al movimento del Centro agrario. E' arrivato il momento della lotta nei confronti dei contadini «bonomiani» che sono stati mandati allo sbaraglio.

Da una settimana essi non cessano di lottare per il latte che hanno consegnato all'improvvisato servizio di raccolta della «Sezione lattiero-casearia» della Federconsorzi. Dopo aver sprecato inutilmente i prodotti dei contadini, la Federconsorzi e i suoi amici stanno ora mettendo avanti le mani per giustificare un eventuale compromesso che riconosca i piccoli e medi coltivatori con le mani legate, al saccheggio dei frutti del lavoro e del capitale dei contadini effettuat dall'industria monopolistica con prezzi ancora inferiori a quelli corrisposti ai grandi agrari.

Questo non è evidentemente il tipo di contrattazione collettiva del latte con l'industria lattiero-casearia cui aspiravano gli stessi contadini bonomiani. Partito dalla fondazione legittima rivendicazione economica dei contadini, la «guerra al latte» è degenerata in una sporcata operazione politica della destra agraria per salvare gli interessi corporativi della Federconsorzi e mascherare il fallimento della politica bonominiana.

Contro le manovre della destra agraria è schierata l'Alleanza contadina. Essa ha preparato un manifesto

Marco Marchetti

Milano

Borletti «serra» e chiama la P.S.

Per spezzare la lotta dei metallurgici

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. La fabbrica metalmeccanica di Borletti (tremila dipendenti) è serrata dalle ore 11 di oggi. Il senatore Borletti, vice presidente della Confindustria, il padrone della Rinascente, l'uomo dei monopoli, ha preso questa decisione contro il diritto di sciopero dopo aver chiamato la polizia a dargli manforte, dopo aver fatto entrare i poliziotti negli uffici della fabbrica per reprimere una dimostrazione degli operai che fischiavano contro il suo oltranzismo e le provocazioni di cui la direzione e maestria, così come e maestria nello spremere fino all'osso i dipendenti.

Borletti avrebbe voluto che la polizia sgombrasse tutta la fabbrica. Ma la maggioranza dei lavoratori, rimasti nello stabilimento fino alla fine del lavoro, sono rimasti lì dopo l'arresto dei sindacati, la FIOM e la FILM.

produzione e finanza

Industria: nuovi stabilimenti

Una fonderia per la produzione di ingegni verrà costruita a Taranto dalla Cofeder, nell'area destinata al 4. centro siderurgico IRI, per conto del gruppo Finsider e con la consulenza di un gruppo americano. La produzione sarà di 120 mila tonnellate annue di ingegni e ingegni nel 1965. A Veroli (presso l'autostrada Torino-Milano) sta sorgendo uno stabilimento per la produzione di birra a ciclo completo dalla macinazione della malza alla imbottigliamento. Costerà 1300 milioni: vi lavorerà cento dipendenti (maggioranza donne) inizialmente addestrati da tecnici tedeschi.

Uranio: lo cercano in Italia

Someren (dell'Agip-nucleare) è la sigla della società che sta ricercando in Italia l'uranio che dovrebbe alimentare la prima centrale nucleare di Latina. Numerosi corpi minerari sono stati individuati in Val Maera (Piemonte), in Val Rendena (Trentino) e in Val Sordana (Lombardia).

Bilanci: Marelli e Terni

L'assemblea degli azionisti della Magneti Marelli di Milano (durata 50 minuti, alla presenza di cento persone) ha approvato il bilancio '61 che denuncia utili netti per 722 milioni di lire. Gli immobilizzi della società sono passati da 12 a 15 miliardi, il fatturato è salito a 63 miliardi, prodotti a 11,352 dipendenti. La Terni ha ottenuto un utile di bilancio di 3.185 milioni: quattro mesi fa il capitale sociale era stato portato da 33,5 a 66,3 miliardi.

Depositi: saliti a 12 mila miliardi

I depositi esistenti presso le aziende di credito italiano alla fine del febbraio scorso ammontavano a 12.061 miliardi di lire (erano 10.203 alla fine del febbraio '61). Le banche possedevano alla stessa data titoli di proprietà (buoni del Tesoro, azioni, cartelle fondarie, obbligazioni) per un totale di 3.397 miliardi.

Metanodotti: 4.500 km. ENI

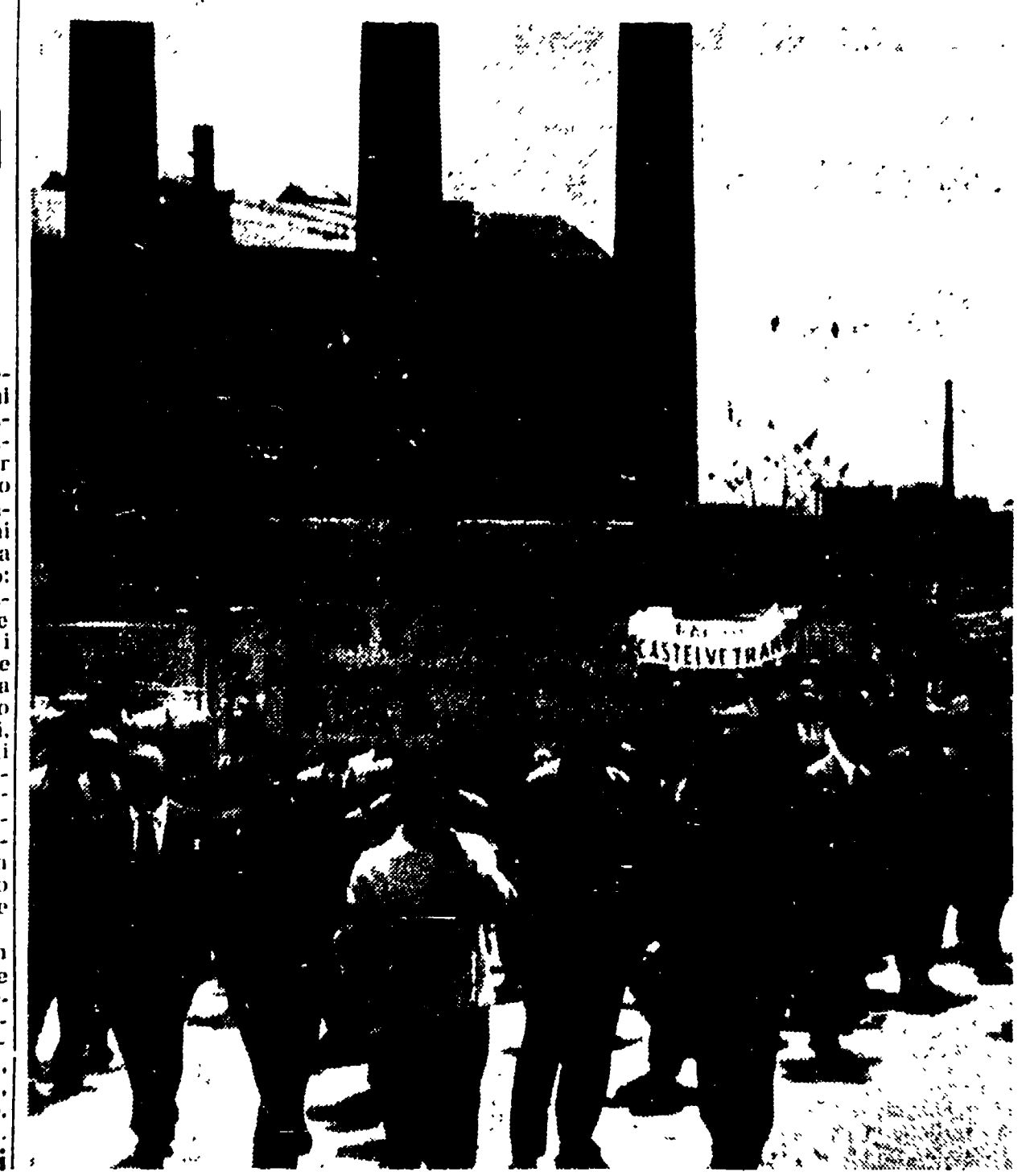
La rete di metanodotti posseduta dall'ENI — l'ente nazionale degli idrocarburi — raggiunge i 4.500 chilometri, che aumentano a 2 mila utenze fra stabilimenti e comuni. Gli impieghi industriali del metano sono saliti fra il '53 e il '61 del 136%, e del 466% per gli usi civili.

Imposte: gettito della R.M.

Nel 1961 il gettito dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile è stato di 331.114 milioni. Rispetto all'annata precedente, il gettito per la categoria «A» — 55.247 milioni — è salito del 14,53%, mentre quello della categoria «B» — è stato di 275.867 milioni, con un incremento del 14,05%.

Palermo

Elettrici in corteo



Palermo, 3.

Il trillo dei fischietti ha accompagnato oggi un lungo corteo di elettrici in sciopero, che ha percorso per tutta la giornata le vie del centro salutato dalla popolazione. La categoria è in lotta da quindici giorni in tutta la Sicilia contro i padroni del monopolio elettrico SGES-Bastogi, i quali hanno finora respinto tutte le richieste di miglioramenti (orario ridotto, premio di produzione, un assegno di merito, gratifica annua, trattamento inaspettato).

A due settimane dall'inizio, l'agitazione ha acquistato ampiezza e stamane sono affluiti a Palermo lavoratori SGES dalle altre province, sfidando coi fischietti e con striscioni e cartelli davanti alla sede della società elettrica, e poi davanti alla centrale STES.

Nel pomeriggio, i lavoratori turnisti della STES (ente siciliano per l'elettricità e le ferrovie, a partecipazione SGES) hanno scioperato bloccando la centrale, poiché non sono state concluse le trattative.

In serata, nuove trattative sono state iniziate fra i sindacati e la SGES, la quale ha recentemente aumentato il capitale sociale da 39 a 52 miliardi, distribuendo una azione gratuita ogni tre ai padroni, il tutto sulle spalle dei lavoratori e degli utenti.

Nella foto: il corteo degli elettrici per le vie di Palermo. Sullo sfondo, le ciminiere della centrale SGES.

Romolo Galimberti

Italsider di Bagnoli: altoforni fermi

NAPOLI, 3.

Nello stabilimento Italsider di Bagnoli uno dei tre piccoli altoforni è fermo da ieri, mentre si prevede la fermata anche degli altri due. Per quanto riguarda la produzione dell'acciaio, l'acciaieria Martin ha interrotto la produzione e sono in azione solo i forni a riscaldamento.

A 21 giorni dall'inizio dello sciopero (anche oggi tanto a Bagnoli quanto nello stabilimento di Torre Annunziata i dipendenti hanno effettuato tre ore di astensione dal lavoro) questa è la situazione produttiva della azienda siderurgica a partecipazione statale.

La direzione preferisce fermare gli impianti — senza tener conto della minaccia che all'incolumità dei lavoratori deriva da questa situazione — piuttosto che discutere con i sindacati.

AlfAM-Aerfer di Pozzuoli, intanto, la situazione diventa ogni giorno più tesa per l'atteggiamento provocatorio ed antisindacale della direzione. Prima essa aveva convocato i sindacati, tramite l'Intersind, per diffidare a far continuare agli operai lo sciopero intervallato nelle ore di lavoro. Poi ha licenziato in segno di rappresaglia 30 contrattisti a termine e infine, ieri, ha mandato a tutti i lavoratori una lettera nella quale si appioppava loro la multa di un'ora e mezza.

Oggi lo sciopero è stato di tre ore, effettuato a mezz'ora alla volta nel corso della giornata lavorativa.

Le trattative per l'Alfa Romeo sono in corso presso l'Intersind.

Riprende (totale) lo sciopero alla SMI

PISTOIA, 3.

E' iniziato stamane, con la partecipazione quasi totale delle maestranze, uno sciopero di 48 ore negli stabilimenti SMI di Campitottero e Limestone, proclamato ufficialmente dalla FIOM, CISL e UIL. La percentuale degli scioperanti oscilla dal 90 al 92 per cento.

E' questo il terzo sciopero nel giro di tre settimane, mentre si profila un ulteriore inasprimento della lotta se la direzione del gruppo non accetterà trattative sulle richieste avanzate dai sindacati. Esse concernono in particolare l'istituzione del premio di rendimento; la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga; l'assunzione dei contrattisti a termine; il riconoscimento del diritto del sindacato a contrattare in fabbrica ogni aspetto del rapporto di lavoro.

La lotta dei metallurgici dello SMI è sostenuta dalla completa solidarietà di tutta la popolazione, concentrata in prese di posizione dei commercianti e degli esercenti e in un ordine del giorno del Consiglio comunale di S. Marcello. Indicativo dello spirito di lotta che anima i dipendenti dello stabilimento di Limestone — oltre alla massiccia partecipazione dei giovani e dei contrattisti al picchettaggio — il risultato delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna, svoltesi ieri.

La FIOM ha compiuto, fra gli operai, un balzo passando da 79 a 99 voti. La CISL ha invece visto diminuiti i propri suffragi da 118 a 80, pur conservando lo stesso numero di seggi del 1961.

Consumi

25 famiglie su cento con il frigo

Campagne e Mezzogiorno in coda

Il nostro Paese ha trovato un suo modo originale di accostarsi a quella «civiltà dei consumi» che è caratteristica dei paesi industrialmente progrediti. Alcune cifre, riguardanti la spesa degli italiani nel 1961, e altre messe in evidenza da una inchiesta Doxa sulla diffusione di beni durevoli (intesi nell'accezione più ristretta: in pratica, cucine e frigo), lo confermano. Non si è di fronte solo a una divisione di classe della spesa (lavoratori manuali, impiegati, ceti medio proprietari e, infine, i ricchi veri e propri) ma anche a suddivisioni regionali — soprattutto in questo momento — a una profonda divisione fra città e campagna.

I dati della «Doxa» sono assai probanti. Se nei comuni con oltre 50 mila abitanti 30 famiglie su 100 posseggono un frigorifero e 43 su 100 una cucina con forno, nei comuni con meno di 50 mila abitanti i «beni durevoli» delle famiglie risultano dimezzati: 21 famiglie su 100 hanno il frigorifero e 19 la cucina. All'interno di quest'ultima media — che, come tale, copre tutta la gamma delle differenziazioni sociali — esiste il vero e proprio abisso che separa la vita della popolazione agricola da quella delle città.

Su 100 famiglie con il capo occupato nella agricoltura (quindi non necessariamente dedite in modo esclusivo alla agricoltura), solo 3 posseggono il frigorifero e 6 la cucina a gas.

Così, mentre il 25 per cento delle famiglie italiane possiede un frigorifero (tre milioni di frigo di uso domestico per 13 milioni di famiglie), esiste un 75 per cento di famiglie una parte delle quali si trova ancora in questa vigilia di civiltà industrializzata — molto distante dall'acquisizione di uno dei primi «beni durevoli» di uso comune. Gli ostacoli che stanno sulla «via dei consumi» della popolazione agricola non sono, infatti, solo di carattere retributivo. Nella maggior parte delle campagne prima del frigo, della cucina elettrica o della televisione deve arrivare l'energia elettrica: e parliamo della situazione in cui vivono non poche migliaia, ma milioni di persone.

Per questo i consumi si sviluppano secondo linee contraddittorie. Nel 1961, ad esempio, la spesa per pane e cereali è aumentata ancora del 3,2 per cento in termini monetari e dell'1,6 per cento in termini reali. La spesa per oli e grassi è aumentata del 9,5 in termini monetari e del 9,2 in termini reali. La spesa per i cosiddetti beni durevoli, invece, è cresciuta a un ritmo elevato in termini monetari (12,5 per cento) e ancor più in termini reali (15,2 per cento). I beni durevoli sono nelle prime posizioni, evidentemente, nello sviluppo globale dei consumi (cre-

Convegno nazionale del Centro commercio

I più scottanti ed attuali problemi dei commercianti saranno discussi in un convegno nazionale che si tiene a Roma, indetto dal Centro nazionale del commercio, domenica prossima 6 maggio.

Il convegno — che verrà aperto da una relazione del Dr. Guido Mazzoni, presidente del Centro del commercio — si annuncia di notevole importanza anche per il fatto che esso si tiene a meno di un mese dal 27 maggio, data che vedrà alle urne 650 mila operatori commerciali, chiamati ad eleggere gli organismi dirigenti delle Mutue.

CONVEGNO ALLA ZANUSSI DI IMPORTATORI EUROPEI



Un gruppo di operatori economici, rappresentanti di case importatrici, di case di produzione, sono stati in questi giorni a Roma per un convegno di lavoro e di studio, promosso dalle Industrie A. Zanussi.

Tema dell'incontro è stata la presentazione sul mercato europeo dei più recenti modelli di apparecchiature prodotti dall'industria padovana, già esposti alle fiere internazionali di Colonia, Parigi e Lione.

Ai lavori del convegno, aperto dal signor Lino Zanussi, hanno preso parte dirigenti e tecnici della Rex, i quali hanno svolto una serie di relazioni sulle prospettive di diffusione delle apparecchiature Zanussi all'estero.

E' seguita un'ampia discussione, che ha permesso di istituire interessanti rapporti tra la situazione del mercato italiano e quella degli altri paesi europei: è stata unanimemente riconosciuta la posizione di prestigio che le Industrie Zanussi hanno acquistato, in questi anni di intenso sviluppo, in tutta Europa.

A conclusione del convegno, il belga signor Drion ha espresso simpatiche parole di elogio all'indirizzo dei titolari della Rex, augurandosi inoltre che la rinascita economica del nostro paese, testimoniata dai recenti sviluppi dell'industria, possa creare nuove prospettive di lavoro anche per questi operai che sono oggi costretti a cercare, fuori dei propri confini, migliori condizioni di vita.

Rinnovato contratto di lavoro dei portieri

Si sono concluse ieri le trattative per il rinnovo del contratto per i portieri, custodi e addetti alla pulizia degli stabili. I risultati vengono positivamente sottolineati dalla FILAL-CGIL, dopo che da due anni i sindacati si battevano per migliorare il trattamento della categoria.

I principali miglioramenti sono: la riduzione d'orario (dalle 15-16 ore giornaliere a 14 e 13 nei giorni festivi); gli scatti d'anzianità con aumenti periodici triennali; l'aumento delle ferie dagli attuali 12 a 14 o 21 giorni, a seconda dell'anzianità; l'aumento del periodo di conservazione del posto da 2 a 6 mesi; la regolamentazione per gli addetti alla pulizia.

Il contratto entra in vigore il 1. luglio, ed entro il 1. ottobre in ogni provincia dovranno essere rinnovati i contratti integrativi, che miglioreranno in loco i vari trattamenti. Stesura e firma definitiva avverranno entro giugno; un incontro è previsto il 20 di cui parteciperanno i sindacati e rappresentanti della Confedilizia.

Oggi sciopero unitario all'INPS

Tutte le organizzazioni sindacali del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno proclamato ieri lo sciopero generale per la giornata di oggi, in segno di protesta contro le richieste presentate, la lotta verrà intensificata. I servizi d'emergenza verranno — come nei giorni scorsi — assicurati.

Lottano in Gallura operai del sughero

TEMPIO, 3. Operai sugherieri, edili, pensionati e donne hanno oggi manifestato contro la crisi economica che travaglia le zone sugheriere della Sardegna. La polizia è intervenuta cercando di disperdere i dimostranti. Altri cortei si erano avuti nei giorni scorsi.

I sugherieri della Gallura sono in sciopero da sette giorni per ottenere l'applicazione del contratto nazionale e dell'accordo sul riassetto zonale; oggi lo sciopero si è esteso agli edili, mentre nei prossimi giorni si asterranno dal lavoro gli artigiani del sughero e i braccianti.

A Berehidda, piccolo centro della Gallura, lo sciopero dei sugherieri della ditta Sardinia è in corso ormai da 24 giorni. La lotta è seguita da tutto il paese, che esprime la propria solidarietà agli operai dimostrando la volontà di sbloccare la pesante situazione economica. A Berehidda, a causa di essa, hanno chiesto di emigrare 300 persone su 3500 abitanti. I lavoratori che rimangono non sono più disposti ad accettare salari coloniali, inferiori del 20-30 per cento a quelli stabiliti dal contratto.

Gli industriali tendono a far ricadere sui lavoratori le conseguenze della crisi sugheriera, provocata dall'inefficienza dei sistemi e dei tipi di produzione. La Regione non muove dito per sanare questa situazione e continua anzi a sovvenzionare gli industriali, nonostante vi sia una legge che vieta la concessione di contributi regionali agli imprenditori che non rispettano i contratti.

Il segretario regionale della CGIL, Girolamo Sotgiu, ha presentato in proposito un'interrogazione urgente all'assessorato regionale all'industria. I lavoratori hanno inoltre presentato un apposito memoriale alla Regione, chiedendo che vengano bloccati tutti i mutui e i contributi agli industriali inadempienti al rispetto dei contratti, fino a quando non si porrà termine alla sopraffazione salariale ai danni dei lavoratori.

movimento democratico

**Il congresso
dei giovani
comunisti
pesaresi**

Per le elezioni

Ogni giorno «l'Unità» in 900 negozi pisani

Lanciata la campagna di abbonamenti

La campagna congressuale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è iniziata da alcune settimane. Uno dei primi congressi è stato quello della Fgc di Pesaro, tenuto nei giorni 28 e 29 aprile.

Ai lavori hanno assistito i rappresentanti di varie organizzazioni giovanili politiche, studentesche e culturali, tra cui la Federazione Giovanile Socialista, quella Repubblicana e quella Radicale. Sono anche intervenuti il presidente della Giunta universitaria di Urbino e il presidente del Circolo culturale unitario «F.lli Roselli».

Numerose assemblee di casaggio e di circolo, con buona partecipazione di ragazzi e giovani, avevano preparato il congresso. Gli operai del «legno», quelli che hanno dato vita, nello scorso anno, a lotte aspre contro lo strapotere padronale, sono stati tra i più attivi.

Anche il dibattito preparatorio ha tuttavia messo in evidenza serie debolezze. Il problema dell'emigrazione è per la provincia di Pesaro non un fenomeno occasionale ma una pesante realtà. L'abbandono dei campi, la fuga dai piccoli paesi dell'entroterra appenninico costituiscono un serio limite all'espansione della FGCI.

Gia nell'ultima campagna elettorale il Partito ha dovuto fronteggiare i «dislivelli» politici da comune a comune, da contrada a contrada. La emigrazione, infatti, ha dimezzato il nucleo dirigente ponendo il problema della ricostruzione di interi comitati direttivi. Per la FGCI il problema è ancora più acuto. A queste difficoltà la FGCI pesarese ha cominciato a far fronte con misure politico-organizzative, fra cui vivaci campagne di reclutamento, che hanno permesso di superare i più gravi scompensi.

Il Congresso è stato così il punto d'arrivo di un lavoro e di una discussione cui hanno partecipato 3100 giovani e ragazze, ed anche giovani cattolici, socialisti e repubblicani. Il segretario della FGC pesarese, Orsano Magnani, nel concludere la sua relazione ha potuto così annunciare il raggiungimento del 100% degli iscritti rispetto all'anno scorso, ricordando però che l'obiettivo rimane quello di 4000 iscritti entro giugno.

C. B.

Nella provincia di Matera 958 reclutati al Partito

La Federazione di Sondrio al cento per cento

La Federazione di Matera annuncia che alla data del 1. Maggio i reclutati al Partito in tutta la provincia erano 958. Nella campagna di tesseramento le sezioni di Irsina, Matera Centro e Ferrandina hanno raggiunto rispettivamente il 104, il 134 e il 115 per cento rispetto

agli iscritti dell'anno scorso. Alla sezione di organizzazione del Comitato centrale del Partito sono giunti i seguenti telegrammi:

DA SONDRIO — «Annunciando il raggiungimento del 100% di tesseramento, impegniamo a continuare la nostra azione di reclutamento».

DA TARQUINIA (Viterbo) — «Sezione Tarquinia superato cento per cento tesseramento con 309 iscritti e 55 reclutati. Impegno andare avanti».

Il tesseramento alla F.G.C.I.

La Federazione giovanile comunista di Fermo ha annunciato di aver raggiunto il 100% degli iscritti del 1961. Il Comitato federale ha lanciato, nel quadro della attività per la preparazione del congresso provinciale, una campagna di reclutamento.

Il circolo della FGCI di CIVITACASTELLA-

NA (Viterbo) ha telegrafato al compagno Rino Serri annunciando il raggiungimento del 100 per cento nel tesseramento con 360 iscritti e 199 reclutati. I compagni di Civitacastella si sono impegnati a raggiungere, alla data del congresso provinciale, i 400 iscritti.

**Impegni per
la diffusione
nel Frusinate**

L'attività della Federazione di Frosinone riunitosi recentemente, ha esaminato la situazione della diffusione della stampa comunista nella provincia. In particolare si è affermato che esistono le condizioni per diffondere la domenica, in soli cinque comuni, più copie de «l'Unità» di quante se ne diffondono ora in tutta la provincia. A conclusione della riunione i compagni hanno preso impegno di dare un sensibile impulso all'attività di diffusione del nostro quotidiano e di «Rinascita».

**Cittadina
lavoratrice!**

Il 10 giugno
dal tuo voto:

● perché i tuoi figli crescano
migliori e più sani.

● perché diminuisca la tua
fatica di ogni giorno.

● perché la tua casa divenga
per te e i tuoi familiari
centro di affetti e di serenità.

VOTA

**Partito
Comunista
Italiano**



La Federazione di Pisa ha prodotto un volantino indirizzato alle donne lavoratrici. Nella foto ne presentiamo una facciata

**Petizione
a Bari
per la pensione
alle casalinghe**

**Assemblea
di mogli
di emigrati
a Foggia**

Le donne comuniste di Bari sono impegnate in una campagna di raccolta di firme in calce ad una petizione per la pensione alle casalinghe, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri. La commissione femminile della Federazione ha deciso di indire giornate di lavoro in direzione delle elettrici.

La commissione femminile della Federazione di Foggia ha deciso di svolgere, nel quadro dell'attività elettorale, un lavoro particolare in direzione delle casalinghe, per quelle che riguarda le condizioni della rete distributiva delle merci, che si raccoglie alla lotta contro la povertà dei nuclei in questo settore.

La campagna elettorale a Pisa è in pieno svolgimento. Il Comitato comunale per la sezione del Partito hanno ormai messo a punto il programma di lavoro e le iniziative da realizzarsi da qui al 10 giugno. Questa attività si sviluppa su due direttrici fondamentali: quella delle iniziative politiche e del dibattito sui problemi di fondo della città (sviluppo industriale, Piano regolatore, Università, trasporti, servizi sociali, municipalizzazione, sviluppo del territorio, lotta ai monopoli elettrici, del trasporto e della distribuzione delle merci, ecc.), nel quadro della battaglia generale per la svolta a sinistra, e quella della propaganda capillare con la messa a punto degli strumenti organizzativi necessari (comitati di seppio, gruppi di diffusori, rappresentanti di lista, scrutatori, esame delle liste, ecc.).

Questa settimana è stata dedicata alla presentazione del programma e alla precisazione, di fronte alle popolazioni del centro e della periferia, dell'obiettivo per cui ci battiamo: una maggioranza stabile, democratica, di sinistra. Comizi si svolgeranno a Ripone, Oratoio, Putignano, Marina di Pisa, Ospedaletto e in altre località del centro e della periferia. Parallelamente verranno portati avanti alcune iniziative politiche, indirizzate ad alcune categorie i cui interessi si collegano a quelli della città e del suo sviluppo.

La sezione Centro-Città, nella cui giurisdizione gravita quasi la metà della popolazione del Comune, ha in proposito in programma conferenze-dibattito sul problema dell'automazione delle macchine di trasporto (ATUM-ATIP-ACIP), della municipalizzazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica, nel quadro della lotta generale per la nazionalizzazione, sul nodo ferroviario in rapporto alla struttura della città.

Alcune sezioni cittadine sono inoltre impegnate in iniziative in direzione del centro medio, in particolare per quel che riguarda le condizioni della rete distributiva delle merci, che si raccoglie alla lotta contro la povertà dei nuclei in questo settore.

Due sono i problemi al centro dell'attività in direzione delle donne, l'occupazione femminile e i servizi sociali. Per un esame approfondito di questi argomenti si sta preparando una conferenza-dibattito che sarà presieduta dalla compagna Nilda Jotti.

Un primo sforzo di propaganda, che ha impegnato le dirigenti del centro, i comitati di quartiere e i diffusori di Pisa e delle località vicine, è stato effettuato il 1. maggio scorso, quando si sono svolte le sezioni del Partito e della Federazione di «l'Unità» - 500 in più degli altri giorni festivi - unitamente a 2000 copie del settimanale della Federazione «Città Nuova».

Lo sforzo dei comunisti pisani per una maggiore diffusione della nostra stampa non si è esaurito con la giornata del 1. maggio. Precisi impegni in questa direzione sono stati assunti da quasi tutte le sezioni. Verranno inoltre raccolti 900 abbonamenti elettorali, da inviarsi nei negozi, nelle barbe, ecc.

Vi è poi il lavoro di organizzazione. Assemblee di attivisti e di diffusori, per dare vita ai comitati di sezione, portare avanti il lavoro di tesseramento e reclutamento al Partito, raccogliere i mezzi per la campagna elettorale, sono in corso in tutte le sezioni. Per condurre questa grande battaglia politica occorrono infatti molti danari. Le sezioni si sono perciò impegnate a raccogliere 1 milione e 500 mila lire: il buon arrivo della campagna di sottoscrizione ha bene operato in un rapido raggiungimento dell'obiettivo.

Tutto lascia quindi supporre che la «macchina» elettorale del Partito è ormai prossima ad entrare in piena azione. Un'assemblea di attivisti è stata convocata per oggi. Sarà presente il compagno Alfredo Reichlin responsabile della Commissione propaganda del Comitato centrale del Partito.

S. P.

**Convocata
la commissione
culturale**

La Commissione Culturale nazionale è convocata, presso la sede della Direzione del PCI nel giorno 5 maggio. La riunione inizierà alle ore 9 del giorno 5.

Comprano il sangue dei poveri



Il dormitorio pubblico dove ha sede il servizio di raccolta del sangue

Gruppo		DONAZIONI	
Cognome	Nome	Data	Quantità
Jotti	Anna	26-2-61	500 cc.
		29-3-61	500 cc.
		6-2-61	500 cc.
		19-8-61	500 cc.

Indirizzo: viale di Roma 10 Napoli

La tessera rilasciata ai donatori di sangue

Dura sentenza del Tribunale di Monza

Nove anni al macchinista del «diretto della morte»

Trascurate le responsabilità della direzione delle F.S.

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Andrea Giuliano, l'aiuto macchinista del «diretto della morte» di ragnolo il 5 gennaio del '60, è stato condannato dal tribunale di Monza a 9 anni e due mesi di reclusione e all'interdizione a vita dai pubblici uffici. Il treno di cui egli era secondo macchinista, al momento del disastro, viaggiava da Sondrio diretto verso Milano, alla velocità di 95 km. orari, nella nebbia più fitta. Il primo macchinista Piero Vaccini, deceduto nella sciagura insieme con altri 17 viaggiatori, era affacciato al finestrino nella vana ricerca del segnale di attenzione, posto a un km dalle porte di Monza. In quel punto era necessario rallentare, ma il diretto proseguiva invece alla medesima velocità fino al momento dell'intervento dell'aiuto macchinista, che, accortosi di qualcosa di irregolare, manovrò all'ultimo istante, troppo tardi, il freno rapido.

La condanna pronunciata dal tribunale è superiore alle stesse richieste del pubblico ministero — e senza dubbio grave, e significa che solo le responsabilità personali dell'imputato sono state severamente considerate.

Ma quali sono state le responsabilità della direzione delle ferrovie, che in tutte le udienze del processo e apparsa sempre come l'imputata principale?

In primo luogo, è risultato che la «vela di rallentamento», che segnala il pericolo imminente, era spenta. La «vela» è un cartello

rombo giallo, con al centro una luce a petrolio ingrandita da una lente, e deve restare accesa fino alle otto del mattino.

A questo proposito l'avvocato Rovatti, per la difesa, ha citato l'articolo secondo delle norme dettate dal governo alla amministrazione ferroviaria. Esso stabilisce che debbono essere prese «tutte le misure e tutte le cautele suggerite dalla scienza» per evitare incidenti.

E' possibile, dunque, nell'era dell'elettronica, affidare la sicurezza dei viaggiatori ai lumi di un petrolio della «vela di sicurezza»?

L'altro mezzo «scientifico» che dovrebbe intervenire in caso di cattiva visibilità è costituito da semplici petardi che scoppiano al passaggio del treno dovrebbero avvisare i macchinisti della necessità di rallentamento.

L'incaricato, interrogato in aula, ha dichiarato di aver posto i petardi a mezzanotte, ma è risultato anche che dalla mezzanotte alle otto, orario del transito del diretto 341, sono passati 23 treni, quasi tutti in ritardo, che l'incaricato ai petardi non era in grado di conoscere.

I macchinisti del «341» si trovarono quindi, in un muro di nebbia, senza l'ausilio della «vela di attenzione» spenta, e senza l'ausilio dei petardi: c'erano tutte le condizioni perché la tragedia fosse inevitabile anche ammesso che l'ausilio della scienza» di cui parla la legge possa consistere in un lumino a petrolio spento e in alcuni petardi

A. Q.

Accordo d'amicizia fra Bologna e Lipsia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 3

Da ieri la città di Bologna e di Lipsia sono unite da un accordo di amicizia. L'ha firmato, nel corso di una cordiale cerimonia, i sindaci delle due città, Giuseppe Dozza e Walter Kresse. Attraverso lo scambio di delegazioni e di materiale di documentazione, gli abitanti di Lipsia e di Bologna potranno prendere conoscenza della vita e del lavoro delle reciproche città. In base all'accordo le amministrazioni delle due città intendono contribuire all'approfondimento della pacifica coesistenza. Giuseppe Dozza ha giudicato come altamente positiva l'intensificazione dei rapporti pacifici fra le amministrazioni comunali.

Il sindaco della città di Marzabotto, Giovanni Bottonelli, dal canto suo ha avuto un proficuo colloquio con il borgomastro di Koepenick.

G. C.

e lo vendono a borsa nera

Loschi intermediari fra i «donatori» e Centri - Cinque salassi ogni due mesi - Una situazione da sanare - Carenze legislative

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3.

A Napoli fiorisce un grosso commercio — fatto di minacce, di blandizie e di tangenti — sul mercato trasfusionale. Di ciò siamo venuti a conoscenza in seguito alla denuncia di un gruppo di rifugiati, che hanno trovato il coraggio e la forza di ribellarsi e di rivolgersi al nostro giornale. Sono i ricoverati del «Divino Amore», il dormitorio pubblico di via Giuseppe De Blasis 10: cinque-sei-settecento disoccupati (a seconda delle giornate e delle stagioni) senza fissa dimora e privi di assistenza, posti sotto gli ispettori all'ECIA. In questa grande massa di indigenti e di bisognosi i «procuratori di sangue» — loschi figure di intermediari — reclutano i loro clienti, i «donatori volontari» professionali che forniscono il sangue trasfuso alle varie «banche» e ai diversi «centri» privati della città e di tutta la regione.

Per ogni 500 c.c. di sangue il «primo procuratore» (un personaggio che vive al «Divino Amore» e che conosce tutti i ricoverati) riceve 500 lire; il «secondo procuratore» (quello che trasporta, a bordo di un'auto, i «clienti» dall'ospedale alle varie «banche» e riceve dalle mille e più «mille e cinquecento lire, mentre al «donatore volontario» vengono corrisposte duecento lire. Lo stesso quantitativo di sangue viene rivenduto dai «centri» agli ospedali e alle cliniche per un prezzo di 4.500 per ogni unità di 250 c.c.) concordato in prefettura. Nessuna cifra è stata fissata per il «compenso» al donatore professionale, che spesso riceve solo un pucero di ricambio e un'ora di lavoro.

Una circolare ministeriale stabilisce che l'interludio minimo tra due donazioni successive non deve essere inferiore ai sessanta giorni, onde consentire il ritorno della concentrazione emoglobinica al suo livello normale. Lo stesso si afferma nella Enciclopedia Medica Italia, In altre nazioni (nei paesi anglosassoni, ad esempio) questo limite minimo viene fissato in novanta giorni.

I donatori del «Divino Amore», invece, che sono muniti di tessere di riconoscimento di tutti — o quasi — i centri della provincia e della regione, nel giro di sessanta giorni possono sottoporre il loro sangue a cinque salassi. Per la rapida formazione dei globuli rossi si sottopongono a dosaggi intensivi di vitamine. Ci hanno mostrato le braccia nude: alla piega interna del gomito la pelle e le vene sono martellate da punture fresche o già cicatrizzate. Molti di loro sono soggetti a frequenti svenimenti, accusano disturbi nervosi e nervosi. Hanno fame: per sopravvivere vendono il loro sangue sottoponendosi alla trafila delle mediazioni camorristiche. Alle volte cedono sino a 750 c.c. (tre unità) in una sola seduta. Per riformare la massa sanguigna di un organismo adulto sano (che si aggira intorno ai 5 litri) occorrono dai 90 ai 120 giorni, in regime di piena nutrizione.

Non possono — per legge — per «elementare norma di prudenza» essere sottoposti a salassi persone inferiori ai 18 anni e superiori ai 60 e donne che abbiano subito un parto da meno di 6 mesi. La madre di Giovanni Rossi (un ricoverato del «Divino Amore») che ha firmato la dichiarazione al nostro giornale per sé e per la donna) ha superato i 70 anni, è inferma e senza mezzi: «dona» regolarmente il suo sangue in vari «centri». Una giovane madre è stata sottoposta a salasso dopo un mese dal parto. Un ragazzo di 18 anni, privo di gambe in seguito ad incidenti stradali, è abituale «donatore» di sangue.

I «procuratori» arrivano la mattina presto, dalle 6,30 alle 7,30, con la macchina: aprono lo sportello proprio di fronte alla scalinata del «Divino Amore», gremita di gente che lascia il dormitorio per affrontare l'avventura di un'altra giornata e incitano i «clienti» ad alta voce: «Andiamo! Fate presto! Due-

mila lire non le trovate per terra tutti i giorni...». Quando il «carico» è completo, l'auto si allontana veloce verso una delle varie destinazioni: sono una dozzina, le «banche» e i «centri» del sangue in provincia di Napoli, senza contare quelli di Caserta, Salerno, Avellino e Benevento.

Chi sono i responsabili di questa agghiacciante speculazione, da questa rete torbida, che comincia nei settori più delicati dell'organizzazione sanitaria: il sangue trasfusionale?

Su scala locale non c'è dubbio: i dirigenti dei vari «centri trasfusionali» e il medico praticante, che incoraggiano o tollerano le attività dei medici, Ma le responsabilità più grosse vanno ricercate in campo nazionale. La carenza legislativa in materia propugna obiettivamente ogni abuso. Tanto per cominciare: qualsiasi medico privato può — previo alcune pratiche ministeriali — aprire un «centro trasfusionale», così come un commerciante potrebbe aprire un macello.

La figura del donatore volontario professionale, che è dunque scomparso, non è possibile andare avanti, perché è permanentemente minacciata la vita non solo dei «donatori», ma anche di coloro che ricevono il sangue. Quali garanzie può dare, infatti, un sangue raccolto in queste condizioni?

Andrea Geremicca

Collisione fra due navi a Livorno

LIVORNO, 3.

Una drammatica collisione si è verificata, l'altra notte, all'imbocco del porto mediceo. Due navi, la «Waldely» e la «Paquale Camalich», la prima di 220 e la seconda di 600 tonnellate, si sono urtate riportando gravi danni.

La prima unità, stava entrando in porto, proveniente dalla Sardegna, con un carico di tefalo. La seconda, invece, stava uscendo diretta a Cagliari. La prima della «Camalich» ha aperto una falla larga cinque metri nello scafo della «Waldely», proprio nel punto dove sono collocate le cucette del nostromo e del capitano che, data l'ora, stavano per recarsi a dormire.

Ha sposato il giovane che le sparò

LA SPEZIA, 3.

Ivo Broccoli e Assunta Levrone si sono sposati. Il novena, il 24 maggio 1960, si presidiò una violenta crisi di nervi, sparò un colpo di rivoltella contro la ragazza che ora è divenuta sua moglie.

La Levrone, allora, rimase leggermente ferita e il suo fidanzato, che aveva 24 anni, venne tratto in arresto e condannato a quattro anni di reclusione. La fidanzata, dopo aver perdonato il gesto inconsueto del giovane, ha avuto per quattro lunghissimi anni. Oggi, i due si sono uniti in matrimonio.

Avvisi Economici

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

LAVORATORI troverete buone autovetture occasione facilitazioni pagamento presso Dottor Brandini Piazza Libertà, Firenze

2) OCCASIONI L. 50

Bracciali - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTONKARATI - lirequattrocentocinquanta. telegrammi - SCHIAVONE Montebello 88 (480370)

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Ste-nografata - Dattilografia, 1.000 mensili - Via San Gennaro al Convento 20 - Napoli



